



QUESTO NUMERO DOPPIO
PAGG. 60 CON 1 TAVOLA A COLORI

costa Lire 60

ANNO I - 1946

N. 1-2



BIGA

BOLLETTINO ITALO GRECO ALBANESE

PERIODICO
MENSILE
DI
CULTURA
RELIGIONE
A R T E
FOLCLORE
ATTUALITÀ



DIREZIONE:
TELEF. 17021

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

B I G A

ABBONAMENTO ANNUO (12 NUMERI)

	ITALIA	ESTERO	U.S.A.
ORDINARIO	L. 300	500	doll. 3,00
SOSTENITORE	L. 500	1000	doll. 5,00
BENEMERITO	L. 1000	2000	doll. 10,00
FONDATORE	da L. 3000 in su...		doll. 30,00

N. B. — L'abbonamento ordinario è un abbonamento di propaganda, inferiore alle spese effettive della pubblicazione. Equivale a... al prezzo di un pacchetto di sigarette Americane o di due di Serraglio, che si fumano in un giorno!!!...

ALBO D'ONORE

ABBONATI FONDATORI:

Capitano MELINO ALESSI	L. 3000,00
Signora ANNA MARIA CLESI	L. 6000,00

ABBONATE BENEMERITE:

Dott. NELLY PRAVATA	L. 1000,00
Prof. ELVIRA PALAZZOLO	L. 1000,00

ABBONATI SOSTENITORI:

Prof. Dott. GIORGIO PARRINO	L. 500,00
Dott. Papas JANI DI MAGGIO	L. 500,00
Sig.na DIANA STECCA	L. 500,00
Dott. Papas MARCO MANDALÀ	L. 500,00

OFFERTA FUORI ABBONAMENTO:

IN MEMORIA DELLA Signora DI GIUSEPPE	L. 200,00
--------------------------------------	-----------

Saranno pubblicati i nomi degli abbonati sostenitori, benemeriti, fondatori e le offerte fuori abbonamento.

INDICE

Presentazione	Michele Lo Jacono	pag. 3
Riconoscenza	M. G. P.	" 6
Il culto della Ss. Vergine presso i Bizantini	Didascalos	" 7
Elementi di greco antico e moderno	Bruno Lavagnini	" 8
Le Gorgoni	Bruno Lavagnini	" 9
Da Tempio a Chiesa	Michele Lo Jacono	" 11
Brindisi	Marco LaPiana	" 12
Note di Grammatica della lingua Albanese	Zefi Lo Jacono	" 13
La lucciola	Parco	" 15
Conoscere la letteratura Albanese	Cosmo Parrino	" 16
Grammatica Albanese	Kuqi	" 17
Un poeta popolare italo-albanese	M. L.	" 20
La mano benedicente	M. L.	" 25
Elementi di Musica Bizantina	M. L.	" 26
Canti Bizantini [Christos anesti]		" 27
For our Friends in the U. S. A.	Nini Cuccia	" 28
L'arrivo a Palermo del Card. E. Ruffini		" 30
Il ricamo nell'arte Classica	Ersilia Zaffuto Monteleone	" 32
Nozze d'oro [Novella]	Elvira Palazzolo	" 33
Notiziario culturale		" 35
Notizie varie		" 36
Radio, Teatro, Cinema		" 53
Ricreazioni mentali		" 56
Posta e Risposta		" 58
Alla Biga [Esametri liberi]	Tommaso Carnesi Russotto	" 59

PRESENTAZIONE

La conservazione dei costumi, della lingua albanese, del rito religioso orientale, dopo ben cinque secoli, da parte dei nuclei di popolazioni sparse in Sicilia e nell'Italia Meridionale, è certo un fenomeno che desta ammirazione e costituisce un doppio titolo di onore: per l'Italia, che, caduta l'Albania, ultimo baluardo della civiltà cristiana, sotto il giogo dell'invasore maomettano, ha saputo maternamente accogliere gli eroici commilitoni di Scanderbeg, costretti ad abbandonare la terra e i beni per salvare la vita e specialmente la fede; e per questi figli novelli d'Italia, che, pur essendole fedelissimi al par degli altri, con la nobile tenacia hanno voluto dimostrare l'amoroso ricordo alla Patria d'origine, serbando intatto qualche cosa di Essa nella lingua, nella religione, nelle tradizioni, nell'affetto ideale e puro.

La civiltà ellenica, che tanto influi anche nel mondo romano, ebbe i suoi secoli di splendore nell'Italia Meridionale e specialmente in Sicilia! Quest'Isola, per la sua posizione privilegiata nel centro del Mediterraneo, fu il crogiuolo di tutte le civiltà. Già sede di popoli allegorici e teatro di leggende mitologiche, produsse i suoi sommi geni come Archimede, Empedocle, Teocrito, Gorgia, Stesicoro, Epicarmo... Le reliquie artistiche ed archeologiche, i poderosi templi e i teatri di Segesta, Selinunte, Agrigento, Taormina, Siracusa, indorati dal sole abbagliante, sotto l'immensa volta del cielo di un azzurro tersissimo, che troneggiano sugli scenari naturali di inenarrabile bellezza, circondati di mandorli in fiore o dal verde cupo degli aranceti, o dalla distesa bionda - chiazzata dal porporino dei papaveri - delle spighe ondeggianti al vento, le monetine di ben duemila e cinquecento anni addietro, che a ragione sono considerate tra le più belle del mondo, e infine il commovente mito di Alfeo ed Aretusa, sono ricordi immortali, dei vincoli di civiltà tra Sicilia e Grecia.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, col sopraggiungere del bizantinismo, (tanto più quando Siracusa divenne per un lustro, dal 663 al 668 capitale dell'Impero), vi fu un'altra vigorosa ondata di ellenismo nell'Italia Meridionale. Vi fiorirono allora innografi e scrittori, vescovi, santi calogeri, pittori e miniaturisti, orafi e cesellatori.

La conquista normanna, succeduta all'invasione araba, fece rifiorire nella Sicilia, (che, al dire dell'Amari, era nel secolo XI *araba più che a metà e bizantina per quasi tutto il resto*) quell'arte suggestiva e affascinante che fè sorgere la «Martorana», chiesa per eccellenza greca, la Cappella Palatina, l'orientalissima San Cataldo, le imponenti cattedrali di Monreale e di Cefalù, che si possono definire i punti d'incontro dei gusti e degli stili orientali e occidentali.

Poco prima che si spezzassero del tutto i legami tra l'Occidente e l'Oriente, che era rappresentato ancora dai Monaci Basiliani, cominciarono a stabilirsi nell'Italia Meridionale e in Sicilia, verso la metà del secolo XV, gli albanesi, che, col greco della Liturgia, vi perpetuarono la lingua di Teocrito e di San Giuseppe l'Innografo.

Militari prima, poi profughi, furono accolti con ogni riguardo dai Pontefici e dai Sovrani e considerati con simpatia dal generoso popolo, che vedeva in essi non dei vili ma dei prodi che avevan fatto pagar cara la preponderante vittoria ai Turchi.

Ebbero nella terra ospitale le loro istituzioni culturali e il Seminario, che assicurarono la conservazione delle tradizioni, il cui valore non è soltanto folcloristico, ma soprattutto religioso e morale. E' infatti un potente richiamo all'Unità pei Cristiani d'oriente, come l'hanno recentemente dimostrato l'«Acio» e la costituzione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, sorte per opera del grande Apostolo dell'Unione, l'Eminentissimo Cardinale Luigi Lavitrano.

La nobile caratteristica di fedeli custodi delle patrie tradizioni l'hanno trapiantato anche in America gli *arbresci*, (t'Arbërëshët) ossia gli italo albanesi colà residenti. E' con commozione che pensiamo oggi a loro, che dopo molti decenni di permanenza nel Nuovo Mondo, non si dimenticano dei paesi e della Patria d'origine, ma in tutte le occasioni manifestano il loro operoso amore.

La «BIGA» vuole appunto contribuire alla conservazione e al potenziamento di queste oasi orientali in Occidente, promovendo

la conoscenza e lo studio delle lingue, dell'arte e della civiltà greca, del rito bizantino, delle tradizioni degli italo-greco-albanesi. E questo, sia per utilità stessa di questi *monumenti vivi*, sia per arricchire la cultura degli amici e simpatizzanti. Ma oltre a questo fine, delimitato, per quanto già per sè stesso importante, la Rivista svolgerà un'opera veramente utile, (oggi specialmente, dopo un anno della fine dell'immane flagello della guerra) perchè costituirà un vivente richiamo all'armonia, alla collaborazione, alla vera pace ed alla fraternità tra i popoli.

Palermo, 9 Giugno 1946

MICHELE LO IACONO



ARETUSA - Tetradramma di Siracusa, firmata da Kimon

(Collezione Pennisi di Floristella, Acireale
Cfr. "Siciliae veteres nummi", Acireale 1940)

La «BIGA», nel venire alla luce, invia un saluto cordiale a tutta la Stampa. Rivolge poi un pensiero di omaggio ai principali periodici che, in Italia, nel passato, si occuparono di studi bizantini e greco-albanesi, come: ROMA E L'ORIENTE, dei RR. PP. di Grottaferrata; FIALA E T' IN ZOTI, pubblicata dal compianto Mons. Paolo Schirò nel Seminario Greco di Palermo; BESSARIONE, del Card. N. Marini; STOUSSION del Rev. P. C. Korolevski; L'ALBANESE D'ITALIA (Napoli) e FIAMURI ARBERIT di Girolamo De Rada; ARBRI I RII di F. Stassi Petta e G. Schirò; LA GAZZETTA ALBANESE di M. Bennici a T. Tocci; LA NAZIONE ALBANESE di Anselmo Lorecchio Palagorio; LAIMTARI I SHQIPENIES del Conte Vladany (Frascati); FLAMURI I SHIPERIS, del Prof. G. Schirò (Napoli); LA NUOVA ALBANIA, di Gennaro Lusi (Napoli); RASSEGNA ITALO-ALBANESE e CRONACHE ITALO-ALBANESE dei fratelli Prof. Papas Gaetano e Dott. Rosolino Petrotta.

Riconoscenza

Il primo pensiero del Bollettino Italo-greco-albanese va all' Em.mo Card. Luigi Lavitrano. Il suo animo di Pastore e il suo cuore ardente di apostolo comprese subito, fin dai primi giorni del suo Arcivescovato Palermitano, l'importanza della conservazione dei riti orientali in vista dell'auspicata riunione della Chiesa Ortodossa.

Per sua iniziativa fu fondata l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, ed è opera sua l'Eparchia di Piana degli Albanesi, eretta da S.S. Pio XI di v. m.

Con l'approvazione del regnante Sommo Pontefice Pio XII indisse il Sinodo intereparchiale di Grottaferrata.

Il 24 Giugno 1945 è stato inaugurato nella Cattedrale di Piana degli Albanesi un busto marmoreo, opera dello scultore Umberto Lo Verso, che riproduce con mirabile fedeltà i lineamenti del Porporato. Gli «arbëreshi» di Sicilia sono sicuri di riaverlo tra di loro di tanto in tanto, per sentire la Sua parola di conforto e di sprone per vivere più intensamente da cristiani



esemplari e collaborare all'opera dell'Unità della Chiesa.

La « Biga » che ebbe il primo incoraggiamento dall' Em.mo. Gli rivolge gli omaggi filiali e Gli esprime la più viva gratitudine.



Il Card. Lavitrano accolto a Piana degli Albanesi



L'Em.mo Lavitrano, durante una breve sosta in viaggio per Piana degli Albanesi



GROTTOFERRATA - L'Em.mo Card. L. Lavitrano coi Padri del I Sinodo Intereparchiale

BIGA - 1946

FOTOGRAFIA MONTECASSALE SNC

TAVOLA I

da Fotocolore di M. Lo Jacone



Il culto della SS. Vergine presso i Bizantini

(schema di conferenza)

Uno dei grandi vincoli che unirà orientali ed occidentali e li farà un popolo di fratelli, è Colei che tutti riconoscono e venerano ugualmente quale loro madre: la Vergine SS.ma.

I dissidenti, come noi cattolici, proclamano madre di Dio e sempre Vergine. La invocano con i nomi più belli: «immacolata, incontaminata, intemerata, purissima, castissima, signora nostra, speranza nostra, nostro rifugio e protezione».

Unica differenza, ben dolorosa, l'aperta negazione dal sec. XVII in poi, sotto l'influsso protestante, del dogma dell'Immacolata Concezione, nonostante che la festa della Concezione di Maria sia stata introdotta nella chiesa greca fin dal sec. VIII e della chiesa greca sia passata all'occidente.

Immensa la devozione degli stessi dissidenti verso la Vergine.

Non vi è preghiera che non si chiuda col ricordo e l'invocazione dell'intercessione a Maria.

La devozione è alimentata dalle opere degli antichi Padri e dai grandi Dottori Mariani quali S. Giovanni Damasceno, S. Germano di Costantinopoli, S. Andrea Cretese ecc.

Numerosissimi e scelti gli inni sacri. Quelli più in uso sono: 1) l'Inno Acatisto (Migne P. G. 92, 1335-1348), che si canta durante la Quaresima, e che è un ringraziamento per la liberazione di Costantinopoli e per la protezione accordata ai suoi fedeli; 2) la Paraclesi, che si canta nei primi quindici giorni di agosto e che è una supplica alla Vergine per implorare l'aiuto di Lei nei vari bisogni. Preghiamo la Theotokos affinché affretti il gran giorno dell'unione di tutti i suoi figli.

M. G. P.

L'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano (A.C.I.O.C.) spera di riprendere, quanto prima, la sua attività. Appena possibile saranno notificate le nuove norme per g.i. aderenti.

PRONUNZIA

NOME		ERASMIANA	MODERNA	
A	α	Άλφα	alfa - ā ā	alfa - a
B	β, β	Βήτα	beta - b	vita - v
Γ	γ	Γάμμα	gamma - g (<i>duro</i>)	gamma - g (<i>duro</i>)
Δ	δ	Δέλτα	delta - d	dhelta - dh
E	ε	Εΐφιλον	epsilon - ě	epsilon - e
Z	ζ	Ζήτα	zeta - z	zita - z (<i>dolce</i>)
H	η	Ηΐτα	eta - ē	ita - i
Θ	θ, θ	Θήτα	theta - th	thita - th (<i>aspirato</i>)
I	ι	Ιῶτα	iota - i	iota - i
K	κ	Καππα	kappa - c (<i>duro</i>)	kappa - k (<i>c duro</i>)
Λ	λ	Λάμβδα	lambda - l	lamvdha - l
M	μ	Μῶ	my - m	mi - m
N	ν	Νῶ	ny - n	ni - n
Ξ	ξ	Ξι	csi - x	csi - x (<i>c + s</i>)
O	ο	Ομικρόν	omicron - ō	omicron - o
Π	π	Πι	pi - p	pi - p
P	ρ	Ρῶ	ro - r	ro - r
Σ, C	σ, ς	Σίγμα	sigma - s	sigma - s
T	τ	Ταῶ	tau - t	tav - t
Υ	υ	Υΐφιλον	ypsilon - y (^u <i>lombardo</i> ^o <i>francese</i>)	ipsilon - i
Φ	φ	Φι	fi - f	fi - f
X	χ	Χι	chi - ch (<i>aspirato</i>)	chi - ch (<i>aspirato</i>)
Ψ	ψ	Ψι	psi - ps	psi - ps (<i>p + s</i>)
Ω	ω	Ωμέγα	omega - ō	omega - o

(continua)

DIDASCALOS

Le Gorgoni

1. Οι Γοργόνες είναι ώραϊες γυναίκες, μα από τη μέση και κάτω έχουν οδρά φαριού.
2. "Αμα τύχη κανένα καράβι στο δρόμο της Γοργόνας, τὸ ἀδράχνει ἀπὸ τὴν πλώρη και ῥωτάει · « Ζῆ ὁ βασιλιάς ὁ Ἄλέξαντρος; »
3. Οι ναῦτες πρέπει νὰ ποῦν · « Ζῆ και βασιλεύει » ἢ « Ζῆ και βασιλεύει και τὸν κόσμον εἰρηνεύει », ἢ « Ζῆ και βασιλεύει και ζωὴ νᾶχετε κ'ἔσεις, »
4. Τότε ἡ Γοργόνα ἀπὸ τὴ χαρὰ της γίνεται ώραία κόρη, παίει τους ἀνέμους και τὰ κύματα, και παίζει τὴ λύρα της και τραγουδεῖ γλυκὸ τραγούδι . και ἀπ'αὐτὴ μαθαίνουν οἱ ναῦτες τοὺς καινούργιους σκοποὺς.

1. Nel nome Gorgoni, esse continuano in sostanza le Sirene del mito antico. — Γοργόνες, n. pl., con des. di III decl., del sing. ἡ Γοργόνα; οἱ è n. pl. dell'articolo, e vale per il maschile come per il femminile. — ἀπὸ τὴ μέση και κάτω dalla cintura in giù. — ἔχουν = ἔχουσιν. — οδρά(ν), con — ν non pronunziato. — φαριού, di pesce, (τὸ ψάρι, da [ὁ]ψάρι[ον], il companatico per eccellenza).
2. "Αμα, allorchè. — τύχη, capiti, si presenti (τυγχάνω). — καράβι, voce nuova per nave (cfr. caravella). — τὸ ἀδράχνει, lo afferra; τὸ, con valore di pr. rel.; ἀδράχνω, dar di piglio, cfr. a. g. δρᾶσσω. — ἀπὸ, coll'acc. — πλώρη, per dissimilazione, da πρῶρη. — ῥωτάει, cioè ἐρωτάει. — βασιλιάς, nuovo nominativo, originato dall'acc. βασιλέα + ς di nom. singol. — Ἄλέξαντρος, — ντ — si pronunzia — nd —, donde la attuale grafia.

3. πρέπει να ποῦν, si conviene che (ἴνα) dicano, cioè: devono dire. — εἰρηνεύει, pacifica, mette in pace. — ζῶ(ν) νᾶχετε=(ἴ)να ἔχετε, abbiate. — καὶ ἐσεῖς, plurale del pr. di 2ª persona, rifatto analogicamente dal sing. ἐσὺ (modellato a sua volta su ἐ-γώ).

4. τῆς, enclitico e pleonastico, da (αὐ)τῆς. — κόρη, ragazza. — παίζει, suona; così in francese *jouer de la lyre*. — τραγουδᾷ, τραγουδάω cantare, da τραγοῦδι, canto (cfr. a. g. τραγωδία). — μαθαίνουν, apprendono, da μαθαίνω (a. g. μανθάνω). — καινούργιος, nuovo, novello (da καινούργος, quasi fatto di fresco, lavorato di fresco). — σκοπούς ritornelli, canzoni.

1. Le Gorgone sono delle belle donne, ma dalla vita in giù hanno coda di pesce.

2. Allorchè qualche nave capiti sulla strada della Gorgona, la afferra per la prora e chiede «Vive Re Alessandro?».

3. I marinai devono dire: «vive e regna» ovvero *vive e regna e al mondo dà pace* ovvero «vive e regna, e vita abbiate anche voi».

4. Allora la Gorgona diventa una bella fanciulla, calma i venti e le onde e suona la lira e canta dolci canzoni, e da lei i marinai imparano i nuovi motivi.

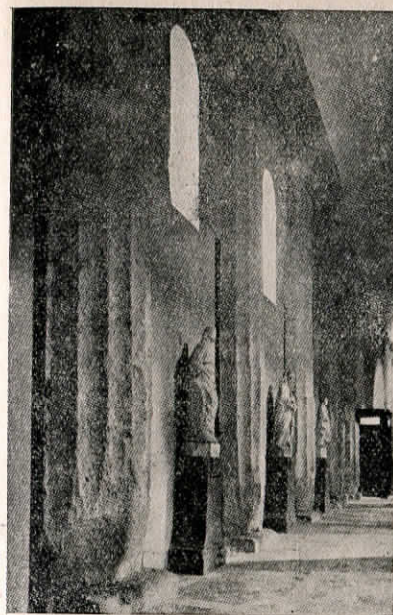
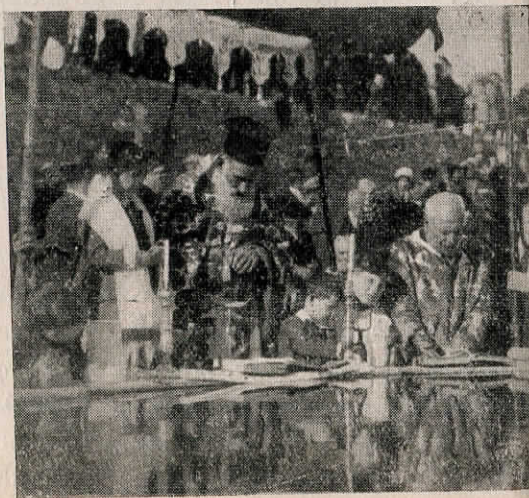
BRUNO LAVAGNINI

TRA I LIBRI

Il 1 Gennaio 1946 è stata pubblicata in modesto fascicolo la traduzione del «Grande Aghiasmòs della Epifania», con i canti principali scritti anche in greco e in traslitterazione, con 6 illustrazioni. Ediz. BIGA. P. Bellini 3 - Prezzo L. 25

GIUS. GANGI BATTAGLIA - *Surgiva. Poesie dialettali Siciliane L. 115*

E' una ricca raccolta di poesie drammatiche, liriche, umoristiche, affetti familiari e patriottici, idilli teocritei, satire di fresca ispirazione, di espressione forte e pur tanto ricche di delicate sfumature.



GRECO BIZANTINO

Da Tempio a Chiesa

Θεοῦ γέγονεν οἶκος τῶν δαιμόνων
καταγώγιον.
φῶς σωτήριον ἔλαμψεν ὅπου σκότος
ἔκάλυπτεν.
ὅπου θυσίαι εἰδώλων, νῦν χοροὶ
ἀγγέλων.
ὅπου θεὸς παρωργίζετο, νῦν θεὸς
ἐξευμενίζεται.

Iscrizione del 500 d. C., per una chiesa di S. Giorgio a Zoara di Siria (CIG. IV, 8725, Dittenberger *Or. g. i. s. n.* 610). Si celebra la trasformazione di un tempio pagano in chiesa del Dio vivente. La epigrafe potrebbe dunque valere anche per la Cattedrale di Siracusa, già tempio di Athena, o per l'orgoglioso Partenone, mutato in chiesa bizantina della Theotokos.

1. — Θεοῦ οἶκος, casa, del Signore. — δαιμόνων καταγώγιον, dimora dei demoni, *daemonum deversorium*; è noto che i primi cristiani consideravano come diavoli le divinità del paganesimo morente.
2. φῶς σωτήριον, la luce della eterna salute. — ὅπου, là dove. — ἐκάλυπτεν, intr., aduggiava, o, con diversa immagine, regnava.
3. θυσίαι εἰδώλων, i cruenti sacrifici resi agli idoli. — χοροὶ ἀγγέλων, i cori invisibili degli angeli, osannanti intorno all'altare dove si celebra il sacrificio incruento dell'Ostia divina.
4. παρωργίζετο, si sdegnava, dal culto reso agli idoli. — ἐξευμενίζεται, viene placato, reso propizio della adorazione dei giusti, nella osservanza della legge divina. B. L.

Brindisi

(Anacreontica)

1. Ἡ γῆ μέλαινα πίνει,
πίνει δὲ δένδρε' αὖ γῆν·
πίνει θάλασσα δ' αὔρας
ὁ δ' ἥλιος θάλασσαν,
5. τὸν δ' ἥλιον σελήνη.
Τί μοι μάχεσθ', ἑταῖροι,
καὶ τῷ θέλοντι πίνειν;

1. ἡ = articolo femminile = *la*; γῆ = terra. Poetico e ionico: γατα e γατη, dal verbo γάω, da cui deriva γίγνομαι, nasco. La terra è infatti la madre di tutte le cose che nascono sovr'essa. Dalla mitologia sappiamo che Gea nacque dal Chaos, e fu considerata come la generatrice per eccellenza. (Cfr. Inno Omerico XXX 1-4). μέλαινα = nera, oscura. πίνει = beve.
2. δένδρε(α) = gli alberi, ehe bevono gli umori della terra. αὖ = a loro volta.
3. θάλασσα — il mare; αὔρας = i vapori dell'atmosfera, o meglio, se si corregge, come hanno fatto alcuni, cambiando « δ' αὔρας » con ἀνάβρους, i torrenti e i fiumi che si versano nel mare.
4. ὁ = articolo maschile, *il*; ἥλιος = il sole.
5. σελήνη = la luna.
6. τι = perchè mai?; μοι = dativo di relazione ostile, del pronome, di 1^a persona ἐγώ, io; μάχεσθ(ε) = da μάχομαι, combattere, ostacolare. Cfr. ἡ μάχη = la battaglia; ἑταῖροι = o compagni.
7. καὶ τῷ = crasi, per καὶ αὐτῷ = anch'io. θέλοντι = participio dativo dal verbo θέλω, volere, retto dal verbo precedente: « perchè mi ostacolate se anche io voglio bere? ».

Il poeta, agli amici che volevano frenarlo nel bere troppo, presenta come giustificazione l'esempio di tutto il creato che beve!

MICHELE LO IACONO

I. — Declinazione nominale

Varietà di declinazioni

Gli antichi grammatici distinsero nell'albanese tre tipi di declinazione secondo la terminazione del nominativo singolare determinato: 1) declinazione dei femminili in *a*, come *ám-ë* madre, nomin. determ. *ám-a* la madre (dialetto toscano *ëm-ë, ëm-a*); — 2) declinazione dei maschili in *u*, come *bark* ventre, nomin. determ. *bark-u* il ventre; — 3) declinazione dei maschili in *i*; come *dhamb* dente, nomin. determ. *dhám-b-i* il dente (dial. to. *dhëmp*, determ. *dhëmb-i*). Ma dal punto di vista morfologico la distinzione di due declinazioni per i maschili non ha alcun valore. La così detta declinazione in *u* è una semplice variante fonetica, secondaria, della declinazione in *i*: *bark-u* sta per *bark-i*, per dissimilazione della *i* (vocale palatale) in *u* (vocale labiale) a contatto di *k* (consonante velare) per impedire che *k* fondendosi con *i* produca la consonante *q* (prepalatale), cioè **barq* che avrebbe perduto l'idea di nom. sing. determ.

Esiste per altro una grande varietà nella formazione del plurale dei nomi, dovuta in parte a processi secondari, ma in parte anche a conservazione di forme ereditarie (provenienti direttamente dalla declinazione dell'indo-europeo).

I casi della declinazione.

I Grammatici albanesi, in base all'uso sintattico delle varie forme flessive, hanno parimenti attribuito alla declinazione albanese un gran numero di casi, di cui in realtà solo pochi sono morfologicamente differenziati fra di loro. Sono detti: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo locativo.

Tenendo conto delle reali variazioni di suffisso (nel singolare o nel plurale) essi si riducono solamente a quattro, cioè

- 1) Nominativo-vocativo; 2) Genitivo-dativo
- 3) Accusativo; 4) Ablativo-(locativo).

Infatti il vocativo non ha mai forma propria, ma adopera sempre quella del nominativo, determinato o indeterminato, come *bîr* (1) figlio, *bîri* il figlio, vocativo *o bîr* o figlio! *o bîri im*, o figlio mio! Il genitivo e il dativo hanno parimenti unica forma, originariamente dativo, proveniente al singolare dal locativo, al plurale dal dativo dell'indo-europeo. Il così detto locativo albanese non esiste: è il comune ablativo determinato che preceduto da alcune preposizioni (*ndë* in, *ndër* tra, *mbë* a, verso, *mbi* sopra, *me* con, *për* per, *ndënë* sotto) elimina in tutto o in parte il suffisso desinenziale, come vedremo meglio in seguito. Ma lo stesso ablativo albanese proviene dal locativo indo-europeo, quindi al singolare nei nomi maschili coincide col genitivo dativo.

Declinazione determinata.

Ogni forma nominale nell'albanese si declina in due modi, con o senza articolo determinativo apposto in fine ai vari casi. Abbiamo così per ogni paradigma due forme: una indeterminata che indica l'oggetto in genere, come *ámë* madre, una madre; ed una determinata che indica l'oggetto come già conosciuto e distinto dagli altri della stessa specie, come *ám-a* la madre, quella di cui già abbiamo parlato.

La distinzione fra declinazione determinata e declinazione indeterminata si conserva bene e rigorosa per tutti i casi della declinazione, quale era nella lingua comune ancora ai tempi di Buzuku (2), quasi solo nei dialetti albanesi della Sicilia e dell'Italia meridionale. Nei casi obliqui essa è già in gran parte perduta nel dialetto ghego moderno, e si va oscurando e confondendo anche in varie zone del toscano, anche per colpa di scrittori inesperti o per lo meno negligenti. In particolare nel ghego settentrionale il gen. dat. mas. singolare determinato si adopera per il corrispondente indeterminato; come *nji búrrit* invece di *nji búrri* di un uomo, ad un uomo; l'ablat. fem. determ. serve anche per il genit. dat. e ablat. indeterminati, come *nji ámet* di, ad, da una madre, in-

(1) Con l'accento circonflesso indichiamo vocale lunga, doppia (non vocale nasale), *bîr* si legga *bîir*. L'accento acuto indica semplicemente l'accento tonico della parola in sillaba breve.

(2) Gjon Buzuku è l'autore del più antico libro stampato in lingua albanese (1555) di cui si conserva una sola copia nella Biblioteca Vaticana, in parte mutilata: contiene la traduzione del messale romano.

vece di *nji áme*; nel plurale il genit. dat. indeterminato vale anche per il determinato: *búrrave* di, a uomini, degli, agli uomini. Nel toscano l'ablat. fem. determ. è sostituito dal gen. dat. determinato: *ëmësë* dalla madre, invece di *ëmet*. In ambedue i dialetti l'ablat. plur. determinato è andato in disuso. In suo luogo si adopera il corrispondente ablat. indet. ovvero il gen. dat. plurale; come *búrrash* o *búrravet* invece di *búrrashit* dagli uomini.

(continua)

M. LA PIANA

LA LUCCIOLA

FAVOLETTA

— Non ho io, diceva ad alta voce una lucciola, questo fuoco di dentro che risplende?

Ora che fo io qui in terra? Perché non volo sulle sfere a ruotare questi miei nobilissimi raggi dal levante al ponente e a firmare una nuova stella fra le altre mie sorelle del cielo? —

— Amica, — le disse un vermicello, che udi i suoi vantamenti, — finché con quel tuo splendido focherello stai fra le zanzare e le farfalle, verrai onorata, ma se sali dove tu di, sarai nulla. —

Questa favoletta ammonisce me e molti altri.

Gaspere Gozzi

Nuk kam unë, thosh me zë të lartë një mizë e delmërit, këtë zjarrë brendazi që shkëlqën?

Andaj që bënj unë këtë mbi dhë?

Psë nuk fluturônj në qiell të rrotullônj këtë rreze shumë të bukura nga lindëja ngjer te perëndimi sa të bënem një yll i ri ndër të tjerat motra t'ime?

Mike, i tha një krimbëth që dëgjoi lëvdatë të tija, njera që ti me atë zjarmëth të ndritëshim rri ndër më shumë mushkônjavet e fluturavet, do të jesh nderuarë, po në u hipshe atjë te ku ti duash, nuk do të jesh fare.

Këjo përrallzë mëson mua e shumë të tjerë.

Zef Lo Jacono

N. B. In Albanese *lucciola* si dice anche *vistimi* (Rossi), *dridzëlina* (Leotti) e *xhixhillona*.

CONOSCERE

LA LETTERATURA ALBANESE

Lo studio della letteratura albanese è in Italia cura di pochissimi e si restringe nella cerchia di coloro che conoscono la lingua del popolo schipetaro. Essi poco hanno fatto per estendere la conoscenza, almeno delle più notevoli opere, a quella più vasta classe di persone che amano le lettere. Sicchè anche fra i più colti non si ha cognizione delle opere albanesi, anzi vi è ancora chi mette in dubbio che l'Albania possedga una letteratura. Non è raro che qualcuno sia d'avviso che questa ignoranza si debba al fatto che l'Albania non abbia prodotto opere letterarie tali da attirare su di esse l'attenzione degli stranieri. Quest'opinione si può facilmente confutare, in quanto è dal punto di partenza opposto che bisogna muoversi, e cioè che per esprimere un giudizio su una cosa occorre prima conoscerla.

La causa evidente di questo, diciamo così, mancato espatrio delle opere albanesi dai confini nazionali, risiede invece nella piccola entità dell'Albania come popolo e come Stato. Donde il fatto che la sua lingua non viene appresa che da pochi e, per conseguenza, ignorati o quasi rimangono i capolavori che un genio albanese possa produrre.

Tale ignoranza però costituisce un torto, non solo verso i grandi scrittori e verso i poeti di quel Paese, ma soprattutto all'Arte ed alla Cultura, che sono di dominio universale. Le opere più insigni sono ancora da esplorare, anche se note ai dotti di letterature balcaniche, i quali vi dedicano studi di riflesso e non di divulgazione.

Poemi epici e lirici come quelli di Fishta e di Mjedja, mistico-pastorali come quelli di Frasheri, le poesie della natura e della bellezza di Drenova, quelle di Prennushi cantore di delicati sentimenti, infine quelle di Poradeci e le meravigliose novelle del Koliqi, meritano senza dubbio onori e conoscenza assai più estesi oltre i confini albanesi.

Perciò stimiamo sia dovere di tutti coloro che si sono dedicati allo studio di tali pregevoli opere nella loro lingua originale di contribuire alla loro diffusione fra gli italiani, dei quali molti le gradirebbero tradotte. Essi farebbero un prezioso omaggio all'arte ed alla nazionalità italiana, tanto più che in uno dei più splendidi capitoli della letteratura albanese figurano nomi di insigni poeti italo-albanesi della Sici-

lia e della Calabria, quali Variboba, De Rada, Dara, Schirò e diversi altri.

Questa diffusione è il principale compito che si è assunto la BIGA in questo campo, se ad essa vorranno unirsi le forze di tutti coloro che sono in grado di dare un qualsiasi apporto.

Rivolgiamo in proposito un appello anche ai giovani intellettuali, specie a quelli del ramo letterario, delle colonie italo-albanesi, ai quali riesce facile approfondire in poco tempo la conoscenza della lingua, acciocchè studino e divulgino le opere principali. Ciò, oltre a completare la loro cultura, sarà per loro un titolo di benemeranza in questa nobile iniziativa.

Siamo fiduciosi che tutto quello che potremo realizzare, anche se di modesta mole, rappresenterà sempre una parte del cammino verso il conseguimento della comunità della cultura fra i popoli, e quindi verso quella spirituale cui vuole orientarsi l'epoca presente.

(Parco)

GRAMMATICA ALBANESE

di COSMO PARRINO

PARTE PRIMA: MORFOLOGIA

ALFABETO

a b c ç d dh e ë f g gj h i j k l ll m
n nj o p q r rr s sh t th u v x xh y z zh.

PRONUNZIA

Le lettere che indicano suoni speciali sono:

VOCALI: (ZANORE):

1) L'ë è muta, quando non vi cade l'accento tonico; si pronunzia come la e francese nell'articolo « le » e nel pronome « je ». In fine di parola praticamente non si pronunzia. Es.: *për* per, *shëndet*, salute; *bukë*, pane; *punë*, lavoro.

Quando invece vi cade l'accento tonico l'ë prende un suono molto simile a quello del dittongo francese eu. Es.: *brënda*, dentro; *këmbë*, piede; *lëndë*, materia.

AVVERTENZA: Nell'albanese ghego (Albania settentrionale) la *ë* con l'accento tonico si nasalizza e diventa a od e: *brenda*, *kambë*, *landë*.

2) La *y* ha suono simile all'«*u*» francese, con maggiore tendenza verso l'«*i*». Es.: *bryl*, gomito; *yll*, astro; *ylber*, arcobaleno.

3) *J* (semivocale) è simile all'«*i*» italiana in «*iatura*»; in fine di parola si pronunzia leggermente. Es.: *jam*, io sono; *jetë*, vita; *i huaj*, straniero.

CONSONANTI (BASHKTINGLLORE):

c si pronunzia «*z*» dura come in «*razza*», «*lezione*». Es.: *ca* (pronunzia: «*zza*»), pochi; *cigare*, (pr. *zzigàre*), sigaro, *copë*, pezzo; *këpuçë*, scarpa.

ç vale «*c*» italiana come in «*cena*». Es.: *çupe*, ragazza; *çerdhe*, nido; *çamër*, Ciamurioti; *çelun*, aperto.

dh ha suono aspirato e si produce mettendo la punta della lingua fuori dei denti e pronunziando così la lettera *d*. E' uguale all'inglese *th* in *this*, *father*; es. *dhomë*, stanza; *udhë*, via; *dhë*, terra.

g si pronunzia *gh*; es. *pagesë* (pr. *paghës*), pagamento; *agim* (pr. *aghim*), alba; *agon*, albeggia.

gj *ghi* italiana come in *ghiaia*; *ghianda*; es. *gjumë*, sonno; *gjith*, tutto.

h si pronunzia aspirata, es. *i huej*, straniero; *hap*, passo (sost.); *ha*, mangio.

ll (1) è palatale (non doppia d'italiana). Si pronunzia come nell'avverbio italiano *là*, es. *vëlla*, fratello; *mall*, brama; *llafe*, chiacchiere (2).

nj si pronunzia *gno* (italiana); es. *njeri* (pr. *gneri*), uomo; *i njomë*, tenero; *një*, uno.

q si pronunzia come *chi* in *chiaro*, *chiave*; es. *qen* (pr. *chiën*), cane; *qumësht* (pr. *chiúm'set*), latte, *paqe*, pace.

rr (1) *r* con suono marcato come in *Roma*; è più frequente come iniziale, es. *rrogë*, stipendio; *rrush*, uva; *kurr*, mai.

(1) Nelle parole albanesi non si riscontrano mai consonanti raddoppiate, *ll* ed *rr* non si debbono considerare come eccezioni a questa regola, avendo \approx suono palatale ed *rr* un suono un pò più marcato dell'*r* italiana.

(2) Si tenga presente che nella trascrizione di qualche testo dialettale può ricorrere il segno *lj* (*gli*), che non è compreso nell'alfabeto: es. *ljepur* (pr. *gliëpur*), lepore; *kljoftë* pr. *Kgljoft* per *kjoftë*, sia; *ljum* (per *lum*), fiume.

sh si pronunzia *sc*, es. *shumë* (pr. *sciùm*), molto; *shëndet* (pr. *sc'ndèt*) salute; *meshë*, messa.

th ha suono aspirato e si produce tentando di pronunziare la *t* con la punta della lingua fuori dei denti. E' uguale all'inglese *th* (duro) come in *thank* ed al greco θ ; es. *thom*, dico; *ùthullë*, aceto; *i that*, duro.

x: *z* dolce come in *zero*; es. *xanës* (pr. *zan's*), scolaro; *nxier ë* (pr. *nziërr*), estrarre; *nxitëm*, fretta.

xh: *g* italiana in *gesto*; e. *Xhami* (pr. *giami*). moschea; *xhep*, tasca; *xhixhillojë* (pr. *gigilloj*), lucciola.

z: *s* sibilante come in *sviluppo*, es. *zbres*, io scendo; *ndezë*, accendere; *zjarm*, fuoco.

zh si pronunzia *j* francese come in *jamais*; es. *zhdukem*, scompaio; *zhurmë*, rumore; *zhvillëm*, sviluppo.

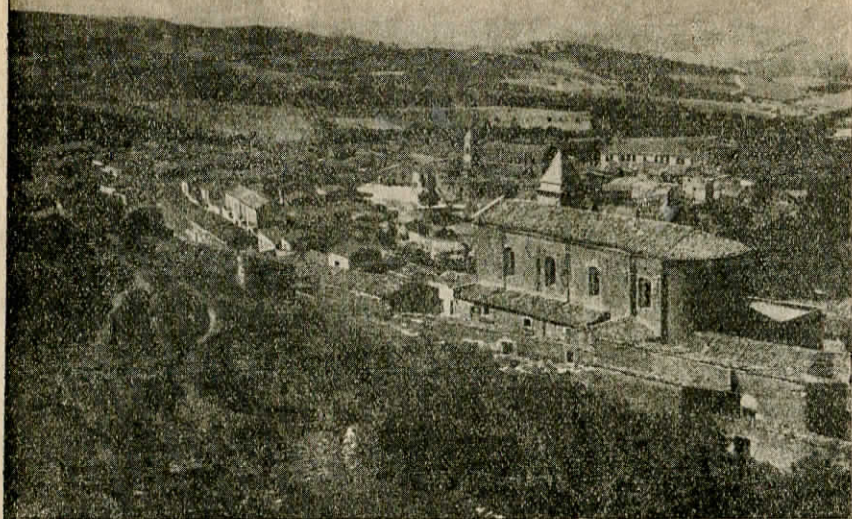
I dittonghi gheghi *ue*, *ie* ed *ye* si pronunziano come *u*, *i* ed *y* prolungati (nel toscano ogni dittongo si pronunzia *per esteso*): Es. *Grue* (donna) pr. *gruu t. grua*; *Kallnuer* (gennaio) pr. *Kallnuur t. Kalnuar*; *qiell* (cielo) pr. *chiill t. qiell. u-kthye* (ritornò) pr. *u-kthyy t. u-kthye*.

Spesso, quando il dittongo *ue* è in fine frase, si usa pronunziarlo sciolto, per ragioni eufoniche e per dare eleganza al dire.

Cultura e Fede



Gli Allievi della Scuola Media di Piazza Montevergini, dopo gli Esercizi spirituali predicati dai RR. Papas Matteo Sciambra e Papas Pietro Masi, nella Chiesa della Martorana, in preparazione alla S. Comunione Pasquale.



Panorama parziale di Contessa Entellina

Un poeta popolare Italo-Albanese

La poesia che nei paesi italo-albanesi è stata tanto coltivata fino ad avere un esponente massimo nello Schirò, anche a Contessa Entellina ha avuto un suo cultore, umile e sconosciuto, che per le sue particolari condizioni merita di essere posto in luce. È il poeta Albanese Cuccia Antonino. Era un vecchio contadino, uno di quei parchi e robusti contadini delle campagne siciliane, dedito al lavoro ed alla famiglia, che fra i sudori e le fatiche dei campi, trovava tempo per coltivare le sue tendenze poetiche.

Nato a Contessa nel 1850 il Cuccia non poté terminare neanche gli studi elementari perchè costretto dai disagi della famiglia ad avviarsi al lavoro.

Dotato di una intelligenza non comune imparò da sè a leggere ed a scrivere ed in un tempo in cui l'analfabetismo era così

diffuso ed il procurarsi un maestro piuttosto difficile, bisogna dire che il nostro poeta dovè compiere uno sforzo notevole.

Creatasi una famiglia ne fu completamente assorbito e provvede con instancabile alacrità a mantenere i numerosi figliuoli.

Questo fu il periodo meno fruttuoso del poeta; e sfido! con sette bocche da sfamare, non aveva certamente tempo per pensare a strofe o a versi.

Con l'andar degli anni però le cose migliorarono; sistemata la famiglia il nostro poeta ebbe qualche giorno di tranquillità che dedicò completamente alle sue ispirazioni; ne nacquero diverse composizioni.

Osservatore acuto di tutte le passioni che possono animare il popolo e specialmente la classe dei contadini, ne mise in risalto il lato debole, e ne uscì la satira, fine, mordace, che pone in ridicolo certi usi e certe superstizioni che anche oggi perdurano in parte nel popolo.

Indirizzando il suo strale a questo, o a quello, (e qui sta il vero valore della sua satira), il poeta seppe guardarsi dal colpire il soggetto come fine a se stesso, vi rappresentò invece una classe sociale di cui intese correggere i costumi e le usanze.

Di questo periodo furono le due satire: *Tania*, in cui si scaglia contro il lavoro dei campi da parte delle donne e contro lo spirito di avarizia che colpisce certe categorie di contadini; e *Tavolata*, in cui pone in ridicolo gli interminabili banchetti nuziali, con tutti i pettegolezzi ed i litigi che ne nascono.

Seguirono altre poesie, tra cui *Stosanesi*, che riportiamo; e *Zotrat*, ove illustra la secolare questione ritualistica che ancora imperversa nei nostri paesi italo-albanesi di Sicilia.

Queste furono le principali composizioni dell'età matura, ma la vena del nostro poeta non si estinse, continuò fra epigrammi e poesie di genere vario fino a sfociare in *S'ime shoqje*, che fa rimaner perplessi per il crudo realismo che l'ha ispirata.

Morì nella tarda età di 88 anni, come un patriarca attorniato dai figli e dai nipoti.

Il Cuccia non scrisse nulla; ciò che possediamo oggi delle sue opere lo dobbiamo alla cura di qualche suo compaesano, che lo trascrisse dalla sua viva voce, ed in parte dalla voce dei suoi famigliari, cui egli già vecchio soleva recitare nelle serate inver-

nali le sue composizioni. Disgraziatamente di molte composizioni non ci restano che dei frammenti, che, per quanto significativi, non ci danno la visione completa delle sue intenzioni.

Chi volesse pretendere dal nostro poeta popolare la perfezione della forma linguistica, della metrica o della rima, ne resterebbe certo deluso. Bisogna convenire che per la cultura che possedeva e per le particolari condizioni in cui s'è trovato, il Cuccia non poteva darci di più.

Tuttavia se la metrica zoppica quà o là o se la rima non è sempre esatta, una particolarità linguistica che non va trascurata è il fatto che egli cercò sempre di evitare quei vocaboli di origine siciliana, che ormai hanno grandemente inquinato la lingua albanese dei nostri paesi, fino a sopprimerla completamente in alcuni. Ne adopera soltanto qualcuno di cui evidentemente non può farne a meno e lo fa sempre a malincuore.

Per quello poi che riguarda la metrica e la rima si nota che il poeta s'è trovato di fronte a difficoltà per lui spesso insormontabili; non si legge un rigo in cui non si veda lo sforzo titanico di piegare la lingua alle sue necessità; e bisogna dire che l'albanese, a differenze di altre lingue, non si lascia piegare con troppa facilità.

Accanto a gravi difetti il poeta ha anche dei grandi meriti. Certe descrizioni sintetiche, concise, messe a fuoco in poche rime, danno alla sua poesia un fascino particolare. La descrizione del terremoto, seguito alla morte di Cristo, che il poeta fa in *stosanesi* è superiore a qualsiasi commento.

Senza tema di errare possiamo asserire: che se il Cuccia avesse avuto una cultura pari alle sue capacità, ci avrebbe dato delle opere che avrebbero lasciato un'eco nella storia della letteratura albanese.

STOSANESI

Me paqe e me haré te kjò bukur ditë
çë ka kljënë çeljur sa ka ç'isht jetë
qi i madh gëzim vien një her' në vit,
e kush rron e sheh pamet
e kush vdes e mblin sitë

kundet vete jep te jetra jetë;
se In Zot vdekur rijti tri ditë
me kaq haré u-ngjall si sot.
Ljuftar't e ruajin me gjak te sitë,
kur tundej dheu e ljuaj ajò botë,
se si vdiq In Zot ng'u pà më dritë,
ljuftar't u-lavën me atë tirmot,
se ran te dheu e sbljtin sitë,
njohën se ai çë vran ish ftet In Zot.
Shëmbria Virgjërë rij vënë më llijp,
kljajti të birin tri ditë me sot.
U-kalartin Engjuljit e erdhi ajò dritë,
van e i than Shëmbri se u-ngjall In Zot.
Shëmbria Virgjërë riodhi e fshijti sitë,
vate bracarti t'In Zot
e pà se te gjiri kish një firitë:
aq heljm ndiejti Shëmbria kur vdiq In Zot.
Pristëria na e mbëson ktë të madh shërbes
e për tri ditë hipet me at' Stosanes
e Ljtitrit vete ja thotë:
kini haré se u-ngjall In Zot.
Një ditë si sot qi i madh gëzim kljë fteta
e sot kta haré bëhen te gjith' jeta.

Pace e gioia in questo bel giorno che è stato ricordato fin dai tempi più remoti! Questo grande giubilo viene una volta l'anno e chi vive può rivederlo; mentre chi muore e chiude gli occhi va a render conto del suo operato nell'altra vita.

N. S. restò morto per tre giorni e con molta gioia oggi è risuscitato. I soldati lo custodivano col sangue agli occhi, quando la terra si scosse e cominciò a tremare, chè quando morì N. S. non si vide più luce. I soldati si atterrirono per quel terremoto, caddero bocconi ed aprirono gli occhi, riconobbero che colui che avevano ucciso era veramente Nostro Signore.

S. Maria Vergine era in lutto, e per tre giorni pianse il suo Figlio, ma venne una luce e scesero gli angeli ed annunziarono a Maria che era risorto N. S.

S. Maria Vergine accorse e si asciugò il pianto, andò ad abbracciare N. S. e vide che nel costato aveva una ferita. Quanto dolore provò Maria quando morì N. S.! Ma dopo 40 giorni Egli salì in Paradiso, perchè N. S. risuscitò con la bandiera in mano.

I sacerdoti ci insegnano questi grandi eventi e per tre giorni a-

scendono con lo «Stosanesi» e vanno ad annunziare ai latini (1): «gioite poichè N. S. è risuscitato». Un giorno come oggi questa grande consolazione fu verità e per questo oggi tutto il mondo si rallegra.

Kuqi

(1) Per comprendere il significato di questi quattro versi bisogna osservare che: a Contessa Entellina originariamente il rito era unico, il greco. Con lo stabilirsi successivamente dei rapporti commerciali con i paesi circonvicini, si ebbe un'immigrazione di elementi latini che, attratti dalla maggior facilità di vita, (Contessa ha un'immenso territorio di grande fertilità) venivano a stabilirvisi. In un primo tempo questi immigrati di numero esiguo venivano assorbiti e si adattavano alla lingua ed ai costumi locali. Successivamente aumentati di numero, chiesero di poter avere una chiesa ed un sacerdote di rito romano. Il parroco greco acconsentì e fu loro concessa la chiesa di Maria SS. della Favara. Nella concessione però si posero delle clausole: i greci cioè, si conservavano il diritto di celebrare nelle principali feste locali le loro cerimonie nella chiesa ceduta ai latini.

Fra queste feste, (quella dell'8 settembre, e la 1 quindicina di agosto) v'è anche quella che si celebra la domenica di Pasqua e i due giorni successivi. I sacerdoti salgono in processione, al canto del *Χριστός ανέστη* alla chiesa latina ove celebrano la prima parte della messa fino al S. Vangelo. Questa cerimonia chiamasi volgarmente "Stosanesi", e nel popolo è invalsa la credenza che essa sia il simbolo della buona novella, che, appresa dapprima dai greci, sia poi da questi comunicata ai latini.

È a questa cerimonia che evidentemente il Cuccia fa allusione.

ASSOCIAZIONE NAZ. REDUCI E PARTIGIANI DELLA BALCANIA SEZIONE DI PALERMO

È costituita in Roma l'Associazione Nazionale fra tutti i reduci della lotta partigiana nei Balcani sotto la denominazione di "Associazione Nazionale Reduci e Partigiani dei Balcani".

L'Associazione comprende coloro che dopo l'8 settembre 1943 combatterono in Balcania nelle formazioni partigiane locali, ovvero con loro grave rischio si sottrassero alla deportazione da parte dei nazisti; nonchè i militari, già di stanza in Balcania, deportati dai tedeschi nei campi di concentramento dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943.

Essa si propone di:

- rinsaldare i vincoli di solidarietà tra i reduci dei Balcani;
- valorizzare l'opera dei reduci nella ricostruzione del Paese;
- assistere nella forma più idonea i partigiani bisognosi.

Sono soci onorari di diritto i caduti durante la lotta partigiana dei Balcani.

Le iscrizioni si ricevono in Piazza Pretoria n. 6 primo piano.



"La mano benedicente,"

*Τὴν τρόπῳ τὴν εὐλογοῦσαν
χείρα διαγράφειν δεῖ.*

Εὐλογοῦσα χεῖρα διαγράφων μὴ καὶ τὰ τρία ὁμοῦ δάκτυλα μιγνύης, ἀλλὰ τὸν μέγα δάκτυλον σὺν τῷ παραμέσῳ μόνον, διότι ὁ μὲν ὀρθὸς δάκτυλος ὁ λεγόμενος λιχανὸς καὶ τὸ λύγισμα τοῦ μέσου δακτύλου τὸ ΙΣ (IC) = Ἰησοῦ ὄνομα σημαίνουσι ἤγουν ὁ ὀρθὸς τὸ Ι καὶ ὁ καμπύλος τὸ Σ · ὁ δὲ μέγας δάκτυλος καὶ παράμεσος, ἐνούμενοι ἀλλήλοις, χιαστῶ τῷ τρόπῳ τὸ Χ στοιχείον εἰκονίζουσι · τὸ δὲ καμπύλωμα τοῦ μικροῦ δακτύλου τὸ στοιχείον Σ (= C), ἦτοι τὴν λέξιν ΧΡΙΣΤΟΣ. Ὅθεν κατὰ πρόνοιαν τοῦ δημιουργοῦ οἱ δάκτυλοι τῆς ἀνθρωπίνης χειρὸς τοιοῦτοτρόπως φαίνεται ἐπλάσθησαν, ἵνα σχηματιζόμενοι, ὡς προερέθη, τὸ ὄνομα τοῦ ΙΗΣΟΥ ΧΡΙΣΤΟΥ αὐτοῦ τοῦ ἰδίου δημιουργοῦ αὐτῶν κηρύττωσι οὐχὶ δὲ ὀλιγότεροι ἀλλ' οὐδὲ περισσότεροι · ἀλλ' ὅσοι ἔπρεπεν, ἵνα τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου τῆς γῆς, καὶ τῶν ἐν γῆ καὶ τῶν ἐν οὐρανῷ, καὶ πάντων τῶν ὁρατῶν καὶ ἀοράτων οὐτοῦ τοῦ σωτήρος τοῦ ἀνθρώπινου γένους φανερώσωσι.

(Dall' *Ερμηνεῖα τῶν Ζωγράφων*)

Nel disegnare la mano benedicente, non riunire le tre dita, ma soltanto il grande e l'anulare.

Il dito indice, diritto, e la curvatura del medio, significano ΙΣ, il nome di Gesù, cioè il diritto lo Iota e quello piegato il Sigma.

Il dito pollice e l'anulare, riuniti tra loro a forma di croce rappresentano la lettera X, e il dito mignolo ricurvato la lettera Σ, cioè l'iniziale e la finale della parola ΧΡΙΣΤΟΣ (Cristo).

Secondo la previdenza del Creatore, quindi, le dita della mano umana furono formate in maniera tale da annunziare, disposte nella maniera spiegata sopra, il nome di Gesù Cristo stesso loro creatore, non più piccoli nè di misura eccedente, ma come conveniva per simboleggiare il nome del Signore della terra e di quanto vi è sulla terra e nel Cielo, e di tutte le cose visibili ed invisibili, del Salvatore del genere umano.

FOR OUR FRIENDS IN THE U. S. A.

The new magazine «Biga» (Bulletin Italian-Greek-Albanian) extends its greetings to all its dear friends residing in the United States. The purpose of this magazine is to bring about a new and ideal relationship of culture between the «Arberesh» and their friends everywhere.

WHO ARE THE «ARBERESH»? (pronounced ARBRESH). They are descendants of the courageous Albanians and Greeks who in the XV century, after having fought heroically against the Turks, were forced to immigrate into neighboring lands. There they founded flourishing colonies especially in Sicily (Piana dei Greci, Contessa Entellina, Palazzo Adriano and Mezzojuso) and Calabria (San Demetrio Corone, Lungro, Spezzano Albanese, S. Sofia d'Epiro, S. Cosmo, S. Costantino, Frascinetto, S. Basile, Acquafredda, Platani and many others).

One of the strongest characteristics of the Arberesh is the preserving of their mother language and traditions as well as the Greek religion, even though they have lived among Italians for five centuries.

The noble character of faithful followers of their traditions has also been shown and carried out in America and it is with great and touching sentiment that today, after many years of permanent residence in the new world, it is seen that they have not forgotten the towns of their origin and show still their love and generosity.

The greatness and importance of this is based not upon tradition alone but especially upon morale which is the strongest bond in the religious unity of all people, no matter how different the creed; it is also a rich and living plea for harmony, collaboration and peace among people.

* * *

Since the reopening of the regular postal service from Italy to the United States, our dear brothers from across the Atlantic have given proof of their enduring friendship by sending gift packages to their relatives and friends abroad.

In this moment of crisis, while Europe is left completely desolated as a result of the war, we send thanks and best wishes to those more fortunate than ourselves, who have by their kindness, provided happiness and comfort to many.

Special thanks and greetings to Mrs. Antonina Schirò vedova Ragusa and to Mr Biagio Bruno who have donated beautiful altar cloths and material for sacred use (to the church of Contessa Entellina).

Last autumn we had the pleasure of becoming acquainted personally with Dr. Giovanni Schirò, president of the Contessa Entellina Society in New Orleans and with Dr. P. Lopez, of the American Embassy, Rome.



We bade farewell at Palermo to Tony Spata who left for the U. S. on February 29, 1946 to join his father. Our best wishes to Mr. Spata; may he always remember us.

DIED: Rev. Papas Ciro Pinnola at New York, January 15, 1946. Papas Pinnola belonged to the Italo Greco church. He was born in Mezzojuso and baptized there January 21, 1867. In 1894 at Palermo, he was ordained as a priest and came to America in 1903. He was made rector of Our Lady of the Grace in 1906 where he served until his death.

Papas Pinnola was well known for the zeal, goodness and interest he showed towards the people of his religion.

DIED: Filippo Cusimano at Barella (Colorado) on March, 29, 1946.

A mass was celebrated in his honor at the Martorana church. Our deepest sympathy is extended to his widow and children. (See illustrated photo on page 36).

Our best wishes to all our friends and to all the Italians and Arbereshi of America. Special greetings to Dr. Cosmo Tardo, Mr. Bellone and daughter, Elena, Mr. Jack Musacchia, Mr. Giuseppe Schirò di Gaspare and to our many friends everywhere.

The receipt of letters and photographs of yourselves and families will be greatly appreciated and we will do our best to publish them.

Nini Cuccia



(Foto Randazzo)

L'arrivo a Palermo dell'Em.mo Cardinale Ernesto Ruffini

Il 31 Marzo giunse nella Sua Sede Archidiocesana l'Em.mo Card. Ernesto Ruffini. Accolto all'aeroporto dalle Autorità, ricevette il saluto del Sindaco, Avv. Rocco Gullo, a Porta S. Antonino. Dopo la funzione in Cattedrale rivolse, dal balcone del salone centrale del Palazzo Arcivescovile, un vibrante discorso al popolo. Subito dopo incominciò la Sua vita Pastorale con la visita al Santuario della «Santuzza» al Monte Pellegrino, e con una serie instancabile di visite agli ospedali, istituti, miniere, chiese principali. Il Padre vuol essere presente dovunque si soffre, si lavora e si prega.

All'entusiasmo dei fedeli palermitani si unisce quello dell'Eparchia Greca di Sicilia: L'Em.mo fu professore di S. Scrittura di molti Sacerdoti di rito bizantino, nell'Università Pontificia di Propaganda Fide, in Roma. I suoi ex allievi non hanno mai dimenticato il Maestro che alla scienza più soda univa il tuoco dell'Apostolo. A Lui l'omaggio rispettoso dei fedeli di rito bizantino.

NEL FOTOMONTAGGIO: Durante il ricevimento dell'Em.mo: I rappresentanti dell'Eparchia Greca di Sicilia, con a capo S. Ecc. Mons. G. Perniciaro - Il Sindaco Avv. Rocco Gullo e l'Em.mo che ne ascolta il saluto - L'Ecc.mo Mons. G. Di Ieo, Arcivescovo di Lanciano e Ortona - I radiocronisti - Gli esploratori Cattolici - I RR. PP. A. e L. Gliozzo S. J. - Il Rev. P. Messina - Mons. Ciccotti - Sua Em. e il Sindaco nella berlina d'onore - Mons. L. Pulling parroco a Buffalo - I cavalieri di cappa e spada e le guardie municipali in alta uniforme - Il Prof. Giamporearo, sapiente direttore dei restauri del Palazzo Arcivescovile - Il picchetto d'onore - Rappresentanze del Seminario e la Medaglia d'oro Serio - I Carabinieri Reali a cavallo.

Nell'ultima pagina della copertina S. Em. parla al popolo di Palermo.

(Fotoservizio "Biga")





Il Ricamo nell'Arte Classica

Pronunciando le due magiche parole: arte classica, si sogna la bellezza più alta che genio umano abbia potuto conseguire con la poesia e la prosa, con la scultura, architettura e pittura. E l'idea che in Grecia specialmente si sia conseguita la più alta espressione di bellezza, vibra talmente nell'anima collettiva che a tentare di ridurla in più ristretti confini, sarebbe lo stesso che capovolgere il mondo. Ed è un ramo di quest'arte classica che la presente dissertazione tratterà: *il ricamo*, considerato come documento archeologico delle decorse civiltà.

Cercherò, per quanto mi sarà possibile, di riallacciarmi all'arte lontana, la più lontana, che è la più sincera e spontanea; e per avere un'idea piuttosto chiara dei vari ricami, come dei tessuti usati in Grecia e a Roma, degli influssi esterni che i detti hanno subito, dei cambiamenti avvenuti attraverso i secoli, dei luoghi ove sorsero e fiorirono, attingerò alle fonti letterarie, le quali si dimostrano ricchissime con accenni e specifiche menzioni. E non soltanto: osserverò anche, attentamente e scrupolosamente la scultura, l'architettura, la ceramica, le pitture che in verità parlano sinceramente a chi sa interrogarle con pazienza.

La lanterna di Diogene, in questo mio lavoro, argomento precipuo per la storia del lusso, sarà dunque l'induzione filologica, per ricostruire con l'aiuto degli etimi la ragione tecnica dell'eco di tanti remoti splendori, e lo studio archeologico, come esperienza induttiva e storica, per mezzo dei quali spero trarne fuori una deduzione logica.

Tratterò: nel 1° capitolo del *Ricamo nella letteratura*, nel 2° del *Ricamo nei monumenti figurati*, nel 3° del *Ricamo siciliano*.

(continua)

ERSILIA ZAFFUTO MONTELEONE

NOZZE D'ORO

NOVELLA

DI ELVIRA PALAZZOLO

Gran movimento per la casa..... il campanello della porta squilla in continuazione.... Arrivano fiori, fiori, telegrammi, auguri..., tutto attorno è letizia.

Il dottor Alfredo, come al solito, alle otto è già fuori.

La signora, ancora bella, nonostante i suoi settant'anni, dirige la casa e ordina ogni cosa.

Tutto attorno è festa ed è festa anche nel cuore della padrona di casa.

Alle undici arrivano i figli con le famiglie e vengono ricevuti dalla buona mamma.

Alle dodici squilla il campanello della porta: è il babbo!

Tutti a fargli festa, guidati dalla sposa, che, come cinquant'anni prima, lo abbraccia amorevolmente.

A tavola tutti, a turno, complimentano gli sposi e Carletto, il più piccolo dei nipoti, non sapendo come diversamente esprimere la sua gioia, chiede al nonno di raccontargli la sua storia d'amore.

Il dottor Alfredo carezza la testina di Carletto e, dopo aver guardato con dolcezza la sposa, così dice:

— Ero studente di liceo. La nostra vecchietta studiava al normale ed ogni giorno alle dodici attendevo il suo passaggio all'angolo della strada. Appena uno sguardo..... poi l'accompagnavo a distanza, felice d'averla vista. Era sempre con la cameriera o col babbo. Un giorno decisi di scriverle e scrissi una lettera che non mi fece dormire tutta la notte.

Quando ricevetti la risposta: «T'amerò sempre», credetti d'aver conquistato la felicità.

Dopo la laurea vi fu il fidanzamento ufficiale. Accompagnato dalla buon'anima della mia mamma, che aveva affrontato un viaggio di sette ore in diligenza per venire dal mio paesello natio a presenziare

alla cerimonia, mi recai in casa della fidanzata, la quale indossava una magnifica veste di color verde ornata di pizzi e trine vaporose.

Giunse intanto un personaggio, la cui presenza destò le serie preoccupazioni della mia buona mamma, ferventissima cattolica! Era il parroco greco della città: una figura veneranda, dalla bianca barba fluente. Indossava un soprabito colle maniche larghissime, aperto davanti, che lasciava intravedere una tunica filettata di rosso, stretta alla vita con una larga fascia rossa, e ornata al colletto e alle maniche di fiocchi e bottoncini pure rossi. Aveva un copricapo a forma di cilindro con un bordo all'estremità superiore. Era stato invitato per benedire gli anelli di fidanzamento, essendo la famiglia della fidanzata di rito greco.

Mia madre s'irrigidì e afferratomi pel braccio, mi domandò con accento terribile se quello fosse un sacerdote ebreo, turco o protestante!

«Figlio mio — aggiunse — sappi che il tesoro più grande che ti voglio lasciare è la santa fede cattolica apostolica romana!... A costo di rompere il fidanzamento, se la tua futura sposa non è cattolica....»

Ci volle del bello e del buono per spiegarle che anche i fedeli e i sacerdoti di rito greco sono perfettamente uguali nella fede a quelli di rito latino, e sono anch'essi cattolici e apostolici romani, essendo uniti alla Chiesa Universale e sudditi del Sommo Pontefice. Il buon Papas fu così eloquente nelle spiegazioni che la mamma poi era entusiasta per aver appreso delle cose nuove ed era felice che il vero Dio sia benedetto e santificato dai vari popoli e con vari riti.

Dopo un anno si celebrò il matrimonio, in rito greco, e le corone volle prepararle la mamma stessa. E mi rimase sempre in mente l'augurio che cantava il Sacerdote:

«Οἱ Υἱοὶ σου ὡς νεόφυτα ἐλαιῶν, κύκλω τῆς τραπέζης σου.»

.....chi lo sa tradurre? Demetrio, di quarta ginnasiale, o Antonietta del secondo liceo?... Arricciate il naso? Bene, per oggi, per non farvi guastare la digestione, lo traduco io stesso.... Ma badate a studiare il greco come lo studiavamo noi a quei tempi....

«I tuoi figli, come piantine di ulivo, stanno attorno alla tua tavola.»

E proprio oggi, dopo cinquant'anni, circondato dalla moglie, da quattro figli, cinque nuore (l'altro figlio è ancora in India, ma tornerà...), diciotto nipoti, sette pronipoti con due mamme e tre papà, sono proprio felice di gustare appieno la felicità della realizzazione dell'augurio!

Notiziario Culturale

PALERMO - Il 25 Marzo u. s., nella Sala delle Lapidi, la Dott.ssa M. Emma Alaimo, Direttrice della Biblioteca Comunale, ha commemorato L. Natoli, ricorrendo il V° anniversario della morte.

PALERMO - Il 16 Aprile u. s., presso la R. Accademia di Scienze e lettere di Palermo, il socio ordinario Prof. Bruno Lavagnini ha letto una interessantissima comunicazione su *Francesco Crispi e la Grecia moderna nel 1859*. Il chiarissimo Professore ha rievocato il soggiorno in Atene del Crispi, turista involontario, nell'Ottobre del 1859, attingendo sia a pagine autobiografiche dello stesso Crispi nella prima parte del *Diario dei Mille* che fu pubblicato nel 1820, sia ad una ignorata testimonianza greca, relativa a questo soggiorno ateniese e dal L. rintracciato in un periodico greco del 1901. I giudizi del Crispi sulla Grecia contemporanea sono caratterizzati da viva simpatia e comprensione e dall'assenza di ogni pregiudizio, mentre il documento riscontrato dal L. dà conto di alcuni contatti del Crispi coll'irredentismo greco dell'epoca.

PALERMO, 4 Maggio 1946

Nel 1896 veniva fondata in Palermo la Società dei Naturalisti Siciliani che aveva per scopo il progresso e la diffusione dello studio della storia naturale specialmente nell'Isola.

Nella ricorrenza del cinquantenario della fondazione della Società dei Naturalisti Siciliani ad iniziativa di alcuni appassionati cultori di scienze naturali si è ricostituita in Palermo nei locali

dell'Istituto d'Igiene e Microbiologia Via Divisi N. 5 tale società. La presidenza onoraria è stata accettata dal Prof. Dott. Liborio Giuffrè. Presidente è stato nominato il Prof. dott. Ramiro Fabiani.

A. M.

PALERMO - Il 7 maggio alle ore 11, nei locali della Biblioteca della Università ha avuto luogo alla presenza delle autorità accademiche e di numeroso pubblico la inaugurazione dei nuovi Seminari della Facoltà di Lettere. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Prof. Bruno Lavagnini, ordinario di letteratura greca nella Università, che ha reso conto dell'ordinamento impresso alla Biblioteca, sotto la sua direzione, in questi ultimi quindici anni. Tale ordinamento culmina nella costituzione dei quattro Seminari della Facoltà di Lettere, e cioè, per la Filologia Classica, per la Filologia Moderna, per la Filosofia e per la Storia medievale e moderna. Tale ordinamento fa di Palermo il più importante centro di studi storici e letterari dell'Italia meridionale, a sud di Napoli.

IL 25 MAGGIO u. s., a Palermo, è stata inaugurata, in vicolo Ragusi 19, la «Galleria del Libro» del Cav. Francesco Agate.

Con appropriate parole, quali potevano sgorgare da una eletta bibliofila, la Dott.ssa M. Emma Alaimo ha illustrato gli scopi dell'istituzione. Tutti gli studiosi saranno grati a Fr. Agate per la sua nobile iniziativa che lo rende altamente benemerito della cultura per aver messo a disposizione i più ricchi dati bibliografici e i libri stessi

L A U R E E

— Il Dott. Francesco Piazza si è laureato in Legge il 20 Dicembre u. s.

— Il 9 Dicembre u. s. è laureata la Sig.na Nelly Pravata, riportando il massimo dei voti e la lode. Ha svolto una tesi su Giorgio Vasari.

— Il 26 Marzo si è laureato in scienze politiche il Dott. Salvatore Campisi. Ha trattato la tesi: «L'inflazione monetaria e l'avvenire della lira».

Relatore il Ch.mo Prof. Di Pietro.

Relatore il Ch.mo Prof. Mirabella.

NOTIZIE VARIE

MEZZOIUSO - L'undici Novem-

bre ricevette la S. Chirotonia Sacerdotale il Reverendo P. Atanasio Accursi Monaco Basiliano.

Al Neomista i più vivi auguri di fecondo apostolato.



PALERMO - Il 18 Novembre 1945 ebbe luogo all'Olivella la consueta liturgia in suffragio del Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta. Concelebrarono il Parroco di Rito Greco di Palermo, l'Arciprete Papas Vincenzo Matrangolo, in rappresentanza dell'Eparchia di Lungro e il Canonico Penitenziere Papas Nicola Scalora, che commemorò la figura del fondatore del Seminario Italo-Albanese di Palermo.

PALERMO - Il 30 Dicembre, con suggestiva cerimonia liturgica (Vespro e Artoclasia) fu benedetto il panificio Biondo-Sulli in via Dante.

Tutti i presenti seguirono con vivo interesse la funzione, durante la quale furono spezzati i cinque simbolici pani.

Auguriamo ai proprietari del panificio... e a tutti, abbondanza del «pane quotidiano»!

CEFALÙ - Il 6 gennaio, nella Cattedrale, ricevette il S. Battesimo in rito Greco, col benevolo consenso dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Emiliano Cagnoni, la piccola Anna Maria Raviotta del Prof. Antonino.

Sia il battesimo che la S. Liturgia celebrata in rito bizantino il giorno 7, furono seguiti con attenzione e raccoglimento dei fedeli intervenuti, che ebbero così l'occasione di rivolgere un pensiero ai fratelli Orientali e pregare per l'unità della Chiesa.

NEW YORK

Il 25 Gennaio u. s. passò a miglior vita il Rev. Papas *Ciro Pinnola*.

Da diversi anni la sua salute era stata molto precaria, e la sua morte non fu quindi inaspettata.

Il Sac. Pinnola apparteneva al rito Italo-greco. Era nato a Mezzoiuso ed era stato battezzato ivi il 21 gennaio 1867. Ordinato Sacerdote a Palermo nel Maggio 1894, venne in America nel 1903 e divenne Parroco della Chiesa di N. S. della Grazia, in questa città, nel 1906.

In detta Parrocchia ha lavorato fino al giorno della sua morte.

Il Sac. Pinnola fece impressione su tutti quelli che lo avvicinarono per il suo zelo, la sua pietà e la sua premura per il popolo del suo rito. La Messa funebre fu celebrata nell'antica cattedrale di New York, San Patrizio, martedì 29 Gennaio, ed il cadavere è sepolto nel Cimitero Cattolico della Diocesi.



BARELLA (Colorado) - Il 29 Marzo è morto il Signor Filippo Cusimano (vedi notiziario inglese a pagina 43)

PALAZZO ADRIANO - La caratteristica tradizionale «Benedizione degli animali» è stata eseguita anche questo anno, dopo la solenne Liturgia del 17 Gennaio, Festa del Grande Anacoreta S. Antonio Abate.

L'icone del Santo è stata posta sulla gradinata della porta detta «dello scirocco» della Matrice, ed indi il Rev. Papas Arciprete ha impartito la Benedizione ai cavalli, muli, asini, buoi, pecore e capre che si sono succeduti, per circa due ore, guidati dai proprietari, ai piedi di S. Antonio.

Molta folla assisteva alla cerimonia, anche perchè la giornata era discreta.

Francesco Parrino Sirchia

PALERMO - Il 19 Gennaio, nella Chiesa di S. Anna, durante l'ottavario per l'Unità fu celebrata una funzione in rito bizantino.

Il 29 Gennaio è partito per l'America il giovane Tony Spata. Abbiamo avuto già la notizia del Suo felice arrivo.

Auguri di un ottimo soggiorno e... che non ci dimentichi!

ROMA 18 Febbraio - Nel Concistoro Segreto tenuto da S.S. Pio XII, furono creati 32 nuovi Cardinali.

Tra di essi segnaliamo, oltre all'Em.mo Card. Ruffini, arcivescovo di Palermo, il Patriarca Armeno di Cicia S. B. Gregorio Pietro Agagianian, di rito Armeno.

Molti Sacerdoti italo albanesi furono suoi allievi di Teologia Sacramentaria a Roma.

Al Nuovo Cardinale di rito orientale vada lo speciale omaggio degli italiani di rito orientale.

PALERMO - L'8 Marzo sono stati benedetti, alla presenza di scelto pubblico, i nuovi locali della Ditta «Pietro e Vito», in via Ruggero Settimo 40.

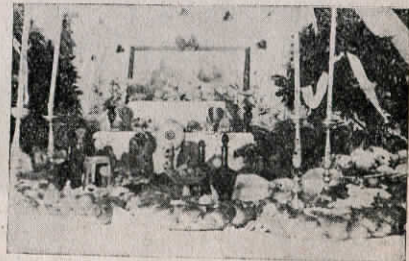
CONTESSA ENTELLINA - La festa del Patriarca San Giuseppe riuscì ottima, sia per la grandiosa processione sia per i magnifici fuochi artificiali eseguiti dal valente pirotecnico De Cristofaro Nicola da Palermo.



Suonò la musica cittadina diretta dal maestro Vaccari Ignazio.

La colletta del Comitato di New Orleans, composto dai Signori Vito Manale fu Nicolò, Giuseppe Graffagnini fu Gioacchino e Giovanni Carlisi fu Emanuele, ammontò a dollari 390.75.

Il comitato locale è composto da Luca Sacco fu Giuseppe, Giuseppe e Antonino Cuccia fu Nicolò, Giuseppe Caruso fu Antonino e Salvatore Cichirillo di Giovanni. Riuscitissima fu l'illuminazione elettrica in Piazza Matrice e lungo la strada fino in Piazza Umberto I. Le funzioni di Chiesa belle come sempre, e ottimo il pane-





girico svolto dal predicatore Padre Onorato.

Numerose e ricche le «tavole» preparate da molte famiglie, e larga distribuzione di pane, pasta, tradizionali frittiture e dolci ai poveri.

Giuseppe Cuccia

CONTESSA ENTELLINA - Il 7 Aprile ebbero luogo le elezioni amministrative.

Su 16530 voti, 12088 furono riportati dai Liberali e Democratici Cristiani, 4432 dai Socialisti e Comunisti.

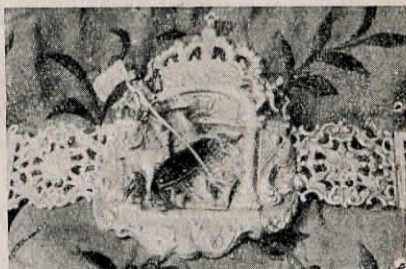
Risultarono quindi eletti 12 consiglieri della coalizione Democristiana Liberale e 3 Comunisti e Socialisti.

Gli eletti sono stati: Cav. Inglese Guglielmo, Sindaco, Chisesi Filippo, Bruno Gaspare, Di Maggio Domenico, Caruso Giuseppe, Schilleci Carmelo, Colletti Luca, Tamburello Antonino, Sacco Filippo, Sciambra Antonino, Ragusa Ignazio, Lala Domenico; Musacchia Giuseppe, Clesi Gioacchino e Foto Nicolò.



Dopo la proclamazione dei risultati il I presidente del Seggio, Giudice Cav. Michele Margiotta, pronunziò elevate parole, invitando tutta la cittadinanza — rivelatasi politicamente matura — alla concordia, alla collaborazione, alla pace e al lavoro per bene comune.

PIANA DEI GRECI - I giorni 22-23 aprile si è svolta a Piana dei Greci la festa di San Giorgio, patrono del



«SAN GIORGIO»
(Brezzi del costume femminile di Piana)

paese. Dopo un sontuoso pontificale nella Chiesa parrocchiale ed una eloquente predica dell'Arcipr. di San Giuseppe Jato, alle ore 13 è uscita la processione accompagnata dalla musica di Belmonte-Mezzagno.

Numerose furono le offerte da parte dei fedeli al suo patrono. Infine le corse dei cavalli chiusero la festa.

Elena Raccuglia

NOZZE

— Il 5 Ottobre 1945, nella Chiesa di S. Pietro ad Agrigento, si sposarono Celestina Sirchia e Carlo Ruspanti.

FIRENZE - L'8 Dicembre sposò il Dott. Ciardi Duprè, vecchio amico del-



l'Oriente cristiano. Riproduciamo una fotografia fatta alcuni anni addietro con lui durante una visita alla Basilica di S. Pietro in Roma.

A Lui e alla sua gentile Signora, i più sentiti auguri.

— Il 2 Marzo u. s. nella Chiesa della Martorana fu benedetto dal Rev. P. Reginaldo Fei il Matrimonio del Barone Salvatore Signorino di S. Nicolò colla Signorina Zina Ferruzza.

Testimoni furono il Cav. Rodolfo Signorino, il Barone Giuseppe Sgadari, il Dottor Eugenio Carini e il Cav. Francesco Ferruzza.

— Il 24 Aprile a Contessa Entellina furono benedette le Nozze di Ninetta Cuccia e Giuseppe Colletti.

— Il 27 Aprile u. s. si sposarono a Piana degli Albaresì l'Ing. Giovanni Verdina e la Signorina Antonina Bovi.

— Il 25 Aprile nella Chiesa della Martorana il Rev. P. Domenico Tagliarini ha benedetto le nozze dei Signori Vincenzo Tartaro e Franca Ficano.

— Il 28 Aprile u. s. a Mezzoiuso, si sposarono il Sig. Carlo Bisulca di Vittoriano e la Sig.na Vincenzo Masi di Salvatore.

— Giacinto Veronica e Vittoria Furci sposi, il 18 Maggio u. s., a Palermo.

Alle felici coppie fervidi auguri.

CULLE

— Il 3 Gennaio 1946 è nato a Palermo **Silvio Di Giorgio** di Antonio e di Carolina Paterna.

— Il 7 Gennaio 1946 è nato a Palermo **Alfredo Bambelli** di Livio e di Barba Adele.

— Il 20 Marzo è nato ad Enna **Franco Bucchieri** di Saverio ed Elena Giannicoglu.

— Il 7 Maggio è nato a Palermo **Salvatore Aurelio Alovalasit** di Emilio e di Pietra Pensabene.

— Il 19 Maggio è nata a Palermo **Giuseppina Minardi** di Franco ed Anna Geraci.

— **Maria Colletti** di Luca e di Maria Clesi, nata a Contessa Entellina il 19 Aprile u. s., è stata solennemente battezzata per immersione il 1 Giugno.

Ai neonati e ai loro genitori i migliori auguri.

FIDANZAMENTI

— **BISACQUINO**: Si è fidanzata col Dott. Vincenzo Giaccone, la gentile Sig.na Dott. Giovanna Capra.

— La Sig.na Licia De Blasi si è fidanzata coll'Ing. Indovina.

PALERMO 18 Maggio 1946: Il Rag. Arturo Frangipani si è fidanzato con la Sig.na Maria Schirò di Erfino.

PRIME COMUNIONI

— Il 26 Maggio nella Chiesa della Martorana ha ricevuto la Prima Comunione Gioacchina Di Maggio di Giuseppe, e il 30, giorno dell'Ascensione, Olga Pellegrino di Alfredo.



ALBANIA

— Il 31 Dicembre 1945, a Scutari, venivano arrestati e fucilati il 5 Marzo 1946, alle 20,30, il R. P. Giovanni Fausti, italiano, vice provinciale dei Gesuiti in Albania, e il R. P. Daniele Dajani, S. J., Rettore del Seminario Pontificio di Scutari.

Questo sangue di martiri ha incorporato la terra d'Albania, dove, da più di un secolo, i RR. PP. Gesuiti sono stati all'avanguardia nell'effondere tesori di cristiana carità, di civiltà e di cultura.

— Il 27 Febbraio sbarcavano a Brindisi ben ottantadue Missionari, di cui 45 Suore, che erano stati costretti a partire: dalla Missione volante dei Padri Gesuiti di Scutari, alle Missioni Basiliene di Fieri e di Argirokastro, e alle altre missioni dell'Albania meridionale: Korcia, Valona, Berat, Lushnia. A Brindisi ebbero cordiali accoglienze da S. E. l'Arcivescovo, e raggiunsero in gruppo la Città Eterna.

Il giorno 7 marzo furono ricevuti in particolare udienza da Sua Santità Pio XII. Il S. Padre amorevolmente volle essere informato da ciascuno del lavoro compiuto, per ciascuno ebbe parole di conforto e di incoraggiamento; gradì commosso le proteste di Fedeltà e di attaccamento, e tutti confortò con la Sua Apostolica Benedizione.

Sappiamo che i Padri Basiliiani sono rientrati nella loro vetusta Badia greca di Grottaferrata e abbiamo avuto il piacere di salutare di passaggio per Palermo le Suore Basiliiane, Figlie di S. Macrina, che hanno ormai raggiunto la Casa Madre di Mezzojuoso.



Il 16 Maggio son passate da Palermo le altre 5 Suore Basiliiane, che erano rimaste ancora ad Argirocastro, nell'Ospedale Civile.

Rivolgiamo ai Confratelli il nostro solidale saluto, e formuliamo il voto che non tardi a venire il sereno dopo la tempesta.



NELLA PACE ETERNA

ANNIVERSARI

— Alberto Candela - Palermo 24 Ottobre 1945. Ebbe l'appalto dei restauri della Chiesa Madre di Contessa



— Baldo Zappulla, trucidato da delinquenti comuni il 5 Maggio 1945.



— Papas Antonino Lo Jacono, Cappellano della Chiesa di Vaccarizzo,



Nella figura, è riprodotto assieme al Parroco Gassisi e al Sig. Giovanni Foto.

— Maria Scariano - Palazzo Adriano, 19 Gennaio 1946.

— Sciambra Margherita ved. Guzzardo - Contessa Entellina, 12 Febbraio 1946.

— Margherita Fabiani Parrino - Palazzo Adriano, 16 Febbraio 1946.



morto a Contessa Entellina il 20 maggio 1945.

— Carmelina Lopes - Palermo 20 agosto 1945.

— Isidora Perniciaro - Mezzojuoso 16 Dicembre 1945.

— Antonina Lampone Genova - Palermo 19 Dicembre 1945.

— Giuseppe Arnetta - Palermo 13 Ottobre 1945.

— Caterina Camarda Foto - Contessa Entellina, 20 Marzo 1946.

— **Can. Parroco Carmelo Martorella**
— Piana dei Greci, 8 Marzo 1946.



— **G. Di Betta in Tardo** - Contessa Entellina, 23 Marzo 1946.

— **Campo Lorenzo** - Contessa Entellina 23 Marzo 1946.

— **Dott. Ugo Riccobono** - Palermo, 18 Maggio 1946.

ANGIOLETTI:



— **Ignazio Margiotta** - Bisacchino, 24 Marzo 1946, all'età di 82 anni. Padre di famiglia esemplare, andò a raggiungere la moglie Caterina, defunta il 5 gennaio 1943.



— **Prof. Giuseppe Lo Jacono** - Contessa Entellina, 12 Aprile 1946.

— **Maria Gassisi Saladino** - Palermo 26 Aprile 1946.

— **Anna Lo Jacono** di Salvatore - Contessa Entellina, 20 Maggio 1946.



— **Roberto Pottino** di Michele di cinque anni, volato al cielo il 17 agosto 1945.

— **Guglielmo Tullio Corbino** di due anni e tre mesi, spentosi a Contessa Entellina il 30 settembre 1945.

GRECIA

Ci giunge notizia della fine immatura del Dott. Dionisio Trivolis, vittima della guerra civile che insanguinò la Grecia nel Dicembre 1944. Molti ricorderanno il suo volto sorridente e il suo mite sguardo, dietro gli occhiali a stanghetta cerchiati d'oro. Gli era stata assegnata una borsa di studio triennale, ed egli era venuto tra noi al principio del 1937, appena trentenne, allo scopo di perfezionarsi negli studi di letteratura latina. In pari tempo egli tenne per due anni, nell'Università di Palermo a titolo gratuito, l'ufficio di lettore di greco moderno presso la cattedra di Letteratura Neogreca. Trascorse a Roma l'ultimo anno di studi, e vi conseguì la laurea, discutendo col Prof. Vincenzo Ussani una dissertazione su Eutropio. Rientrò ad Atene alla fine del 1939. Durante gli anni dell'occupazione italiana rivestì un ufficio di Direttore dei rapporti culturali presso quel Ministero della Educazione, compito al quale lo rendeva particolarmente adatto la conoscenza della nostra lingua e della nostra cultura.

In Atene egli diede alle stampe il suo lavoro dottorale su «*Eutropius historicus e i traduttori greci del Breviarum*» (Atene 1941, pp. 194).

Negli Atti dell'Accademia di Palermo, egli aveva pubblicato qualche anno prima un manipolo di osservazioni al testo del *Codex Messanenensis graecus 105*, che contiene verbali di ispe-

zioni a conventi basiliani greci della Sicilia, compiute fra il 1326 e il 1336.



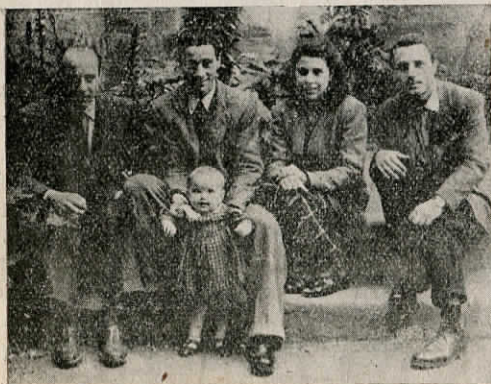
Il Dott. Trivolis durante un'escursione coi Proff. Borrello e Ribezzo

Da Corfù dove era nato il 6 Dicembre 1908, il Trivolis aveva recato con sé l'amore della lingua e della cultura italiana. Era un appassionato del rito greco e sentiva la forza e la bellezza della tradizione religiosa bizantina. A Piana dei Greci, dove fece un breve soggiorno, c'è ancora chi lo ricorda. Tanta vita e tante speranze di lavoro e di onesto avvenire non sono ora più. Alla sua tomba insanguinata e compianta vada il mesto saluto di quanti qui in Palermo, lo conobbero e lo ebbero caro.

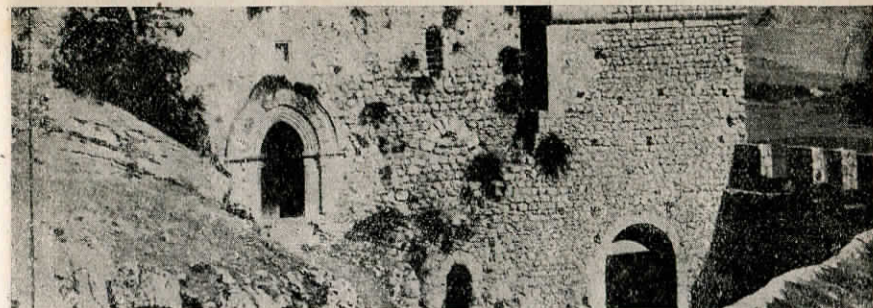


Il Dott. Nicola Lopez dell'Ambasciata Americana a Roma, in colloquio con S. Ecc. Mons. Giuseppe Perniciaro durante una sua visita a Palermo.

Foto
vita



La "piccola" Anna Maria Ricci col papà Renato e la mamma Niki Luchidu e i compari Eugenio Bozzer e Giuseppe Rizzo, invia al nonno Generale Luchidu e agli zii ad Atene, i più cordiali saluti.



AL CARO NIPOTINO NIUCCIO RAVIOTTA
IL NONNO
CON PROFONDO AMORE E SIMPATIA

*Tu, Ninuccio, venuto in questo mondo
Sei mentre impera il furto e l'intrallazzo;
Un tal periodo è certo non giocondo
In mezzo ad un furor d'un mondo pazzo.*

MUSSOMELI

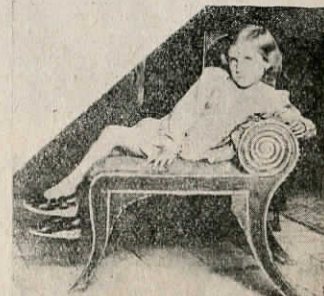
Il 23 Settembre 1945 è stato battezzato in rito greco col consenso dell'E.mo Vescovo Mons. Iacono, il piccolo Nino Raviotta di Giovanni e di Serafina Piazza, alla presenza del Rev.mo Clero e di numeroso popolo, che, in quell'occasione, elevò una speciale preghiera per l'Unità della Chiesa.

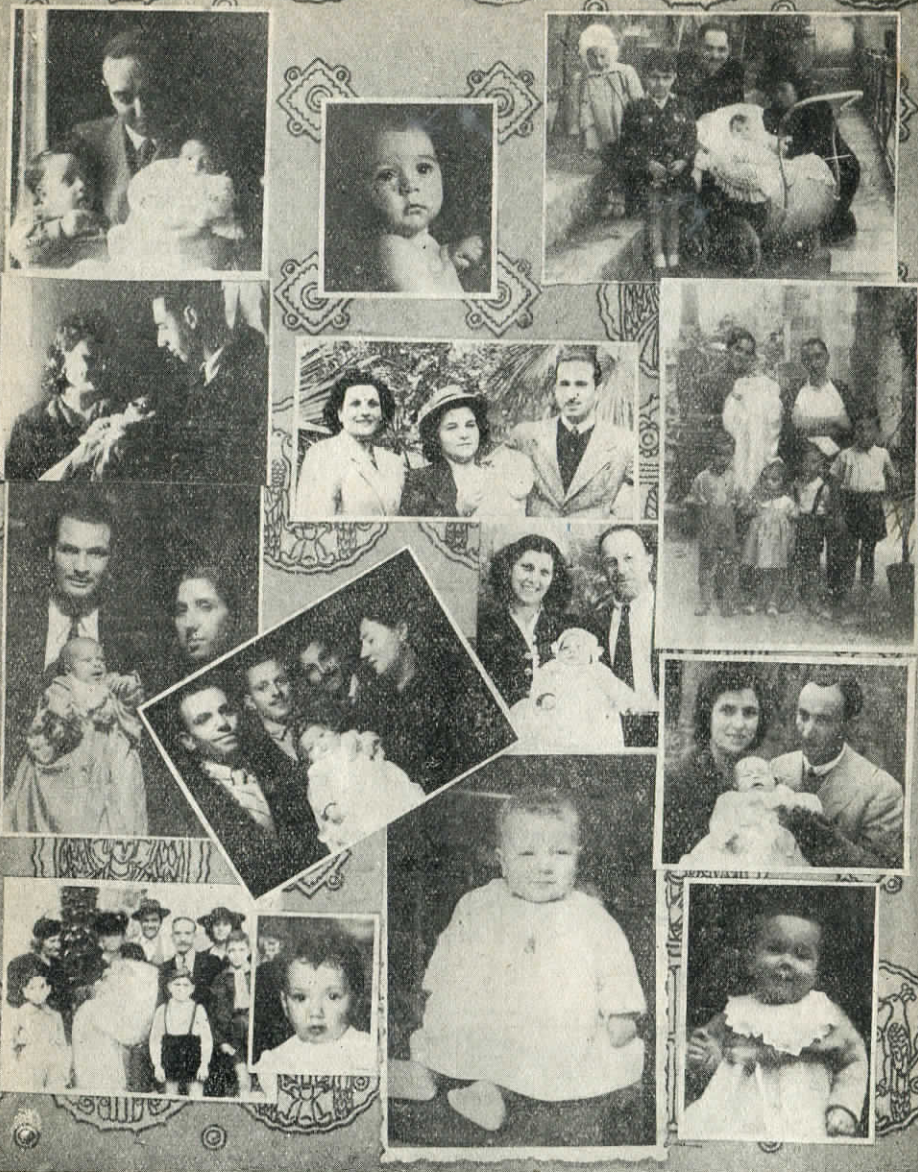
*È tutto attorno a te odio profondo,
Dei Partiti si vedono a codazzo,
Ogni uom diviene orator facondo,
Che, scimiottando, mette in gran sollazzo.*

*Io ti auguro, amor mio, che immacolato
Te lasci tanto obbrobrio della gente,
Del tristissimo tempo in cui sei nato.*

*Per te è grande fortuna non vedere
Questa Italia immorale ed indecente,
Che d'una libertà non sa godere.*

RAIMONDO PIAZZA





BIMBI - GENITORI - PADRINI

I. fila in alto: Gabriella Sajeva col papà e il fratellino - Antonio Castello - I piccoli Amato
II. fila: Anna Maria Raviotta - Maria Gabriella Vespa con i genitori e la madrina - Bice Barcia con la sua famiglia. *III. fila:* Schirò Giuseppe di Salvatore e Schirò Giuseppina Maria di Gius. Il piccolo Giocondo con i felici genitori - Ugo Lo Verso coi padrini. *IV. fila:* Nicolò Cusimano di Felice - Nieolino Glaviano di Giuseppe - Maria Aurora Verga e Giuseppina Puglisi.



PRIME COMUNIONI

In alto: Rosanna Sciambra-Ada Ajovalasit-Pasquale Caruso-Giorgio Genova. *II. fila:* Ninni Liotta Maria Teresa D'Aleo - Franco Callà. *In centro:* Maria Franca Lo Jacono - *III. fila:* Le prime due si riconoscono?... Saja Angelina - La quarta, si riconosce?... - Gasparuccio Orlando.

"PAGINA CANDIDA"



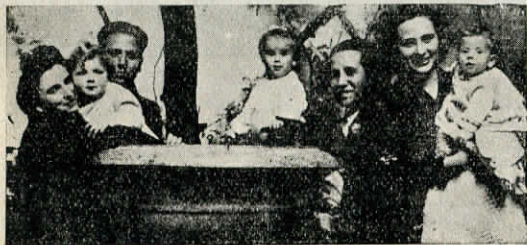
Il piccolo ROBERTO VADALÀ è felice! Ha ricevuto la S. Comunione per la prima volta, dalle mani dell'E.mo Card. Ernesto Ruffini, nel Collegio Gonzaga.



E GIGI NASELLI... attende ansiosamente questo lieto giorno.

Le gemelle

Liliana e Silvana Ajovalasit



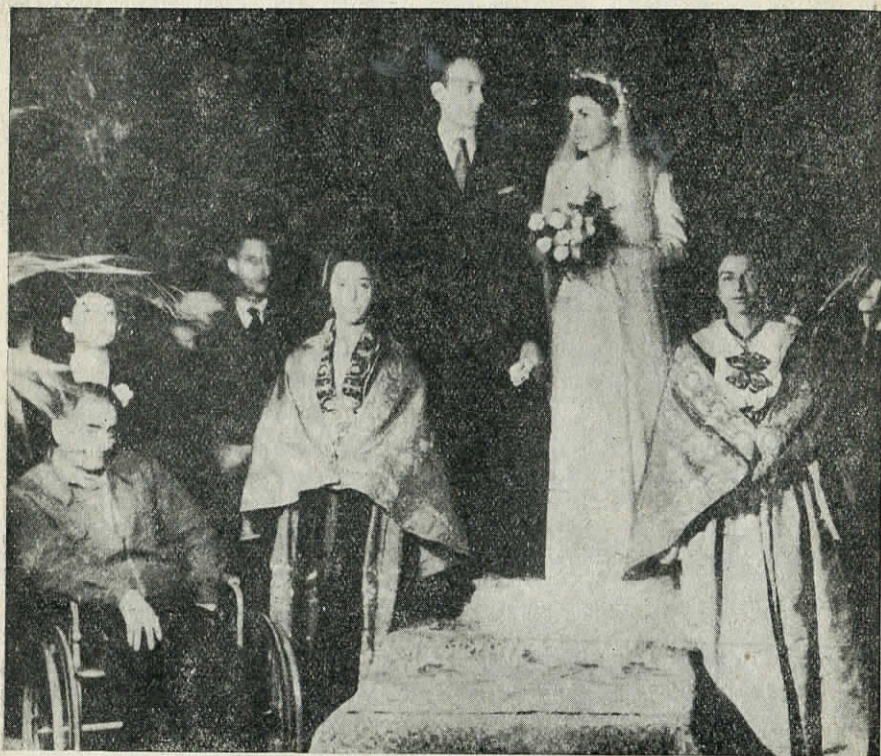
I piccoli

Pottino e Restivo



SPOSINI

I fila in alto : 1. Mariano Spalletti e Franca Butticè - 2. ...Si riconoscono? 3. Dott. Giovanni Triolo e Giuseppina Schirò - 4. Salvatore Ajovalasit e Luisa Salvaggio - 5. Francesco Schimmenti e Elena Ales. II fila : L'Ing. Raffagnino e la Sig.na A. Paesano; A. Triolo Scozzari - M. A. Bonanno; Citro - D'Arienzo; Cuccia Antonino-Mandalà Concetta; Dott. Giuseppe Amoroso - Carnesi Ida. III fila; Risopulu - Cutaja; Glaviano-Lunetta; Conti-Volo; Lo Porto-Candela; IV fila: La Rosa-Liuzza; Prof. Carola Lo Forte e Prof. G. B. Comandè; Giunta-Violante; Tartaro-Ficani.



Nella Chiesa della Martorana, il 1° Dicembre 1945, ricevettero la benedizione Nuziale il Dott. Giorgio Vassallo Paleologo e la Dott.ssa Silvia De Vita, alla presenza dei testimoni Prof. Dott. Giorgio Parrino, Comm. Dott. Giovanni Massa, Ten. Col. Emanuele d'Aleo e Vincenzo Colloca. I migliori auguri alla eletta coppia.

Il 25 Aprile u. s., il Capitano Carmelo Alessi e la Sig.na Maria Vittoria Mirisola, nella Concattedrale della Martorana, celebrarono il S. Matrimonio.

Testimoni jurono il Comm. Dott. Francesco Sciambra, il Dott. Antonino Pecoraro fu Giovanni, il Dott. Giovanni Airale e il Dott. Arcangelo Russo.

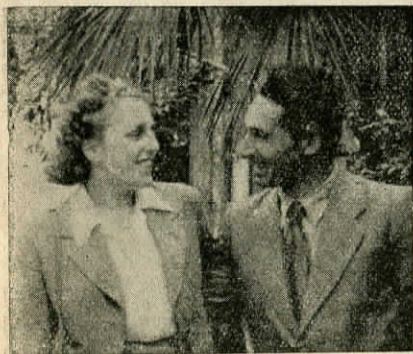
Giungano ai felici sposi i rinnovati auguri di ogni bene.



NOZZE



Il 23 aprile si è sposata nella Chiesa della Martorana la collaboratrice della « Biga » Dott.ssa Ersilia Monteleone, col Dott. Silvestre Zaffuto. Alla felice coppia gli auguri speciali di « Biga ».

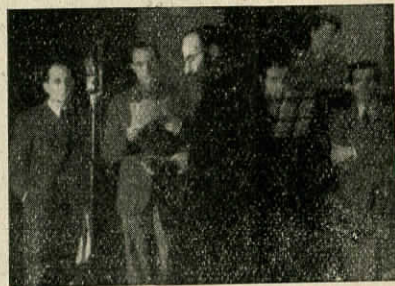


A Rovereto, il 23 aprile furono benedette le nozze del Sig. Giovanni Glaviano da Palazzo Adriano con la Sig.na Editta Stedile, da Rovereto. Vivissimi aguri alla nuova coppia.

RADIO

— Il 26 novembre 1945, da Radio Palermo, è stata trasmessa una fantasia « sqipetara » di Ferdinando Passarello, dedicata a Piana dei Greci.

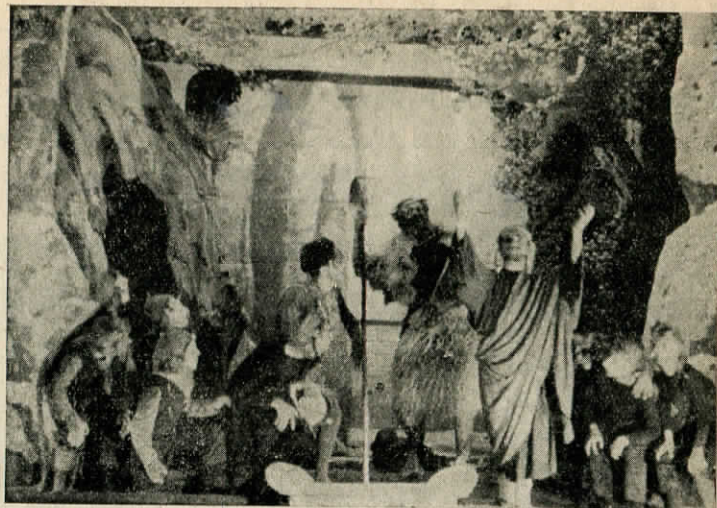
Dopo la presentazione fatta da Sua Ecc. Mons. Perniciaro, i presentatori Giovanni Bajardi e Angelo Zanobini si alternarono con gli attori, dando agli ascoltatori una sintesi storica della fondazione delle colonie italo-albanesi e facendo rivivere al microfono alcune scene religiose e folcloristiche. Attori: M. Carmela Davoni, Iolanda Pinto, Nicolò Chiarini, Salvino Davì, Nino Arcidiacono, Ninni Jacono, Gina Genova e Pino Schirò. Orchestra e Coro dei « Canterini della Conca d'Oro » diretti da Iole Armò, con la partecipazione del tenore Aldo Butera e del basso Guglielmo Ferrara. Maestro del coro Carmelo Maneri. Coro greco-albanese della Concattedrale della Martorana. Regia di Giovanni Bongiovanni.



— Il 24 marzo, dalle stazioni del 1. programma, è stata irradiata una « Manifestazione artistica per la celebrazione dell'anniversario dell'indipendenza greca »: 1. Prolusione di Randolfo Pacciardi; 2. Musiche sinfoniche ispirate all'antica Grecia, dirette dal M.o Carlo Maria Giulini: a) Gluck « Ifigenia in Aulide », ouverture, b) Pizzetti « Tre preludi per l'Edipo Re di Sofocle », c) Cherubini « Anacreonte » ouverture; 3. L'indipendenza greca nella poesia (Dizione di Riccardo Picozzi); 4. Musiche moderne greche interpretate dal soprano Elvira Emanuelides Messina. 5. Kalomiri « Il Protomastro », coro del 1° atto (Coro diretto dal M.o Costantino Costantini - Orchestra sinfonica della RAI.

— Il 17 Aprile da Radio Palermo è stata trasmessa la leggenda di Alfeo e Aretusa: del Cacciatore e della Ninfa di Artemide tramutati rispettivamente in un fiume dell'Elide e in una fresca fonte di Siracusa. Le loro acque, attraverso gli abissi marini, si ricongiunsero! Un plauso a Federico De Maria, che con grande maestria ha saputo far vivere la commovente vicenda.

T E A T R O



I giovani dell'Istituto Don Bosco, che già quest'anno si erano cimentati nella rappresentazione del grancioso dramma «Frana allo Scalo Nord» di U. Betti e di «Voci portate dal vento», hanno messo in scena, il 24 maggio u. s., il dramma satiresco di Euripide, «Il Ciclope».

Hanno così dato prova di «maturità classica», come ebbe a dire il ch.mo Prof. B. Lavagnini nelle appropriate parole di presentazione. La splendida riuscita dello spettacolo non ha smentito le gloriose vecchie tradizioni della scuola di recitazione dell'Istituto Salesiano.

Gli attori principali furono i giovani del III Liceo, preparati dal Prof. D. Calogero Riggi, coadiuvato nella regia da Curs'no Di Leo e dal Dr. Raccuglia.



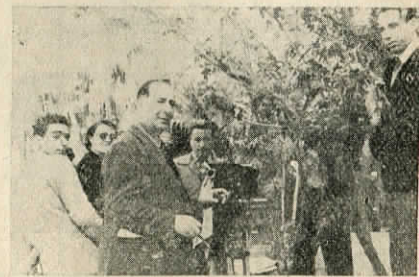
C I N E M A



Mentre si gira una scena del film «Richiamo alla vita» del «Tony's Coctea film».



Vera Carmi e Claudio Gora nella parte di sposi.



Il Regista Tony Frenguelli

L'OFS ha in lavorazione il film «Turi della Tonnara».

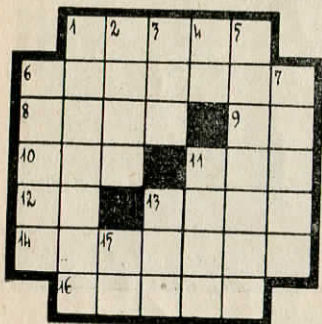
Ricreazioni mentali

STAVROLOGI

Tra coloro che ne invieranno la soluzione, scrivendola sul modulo allegato, saranno sorteggiati alcuni premi.

PIZZICO DI CULTURA - In greco Σταυρός significa croce e λόγος parola. Ai lettori la spiegazione del neologismo che fa da sottotitolo.

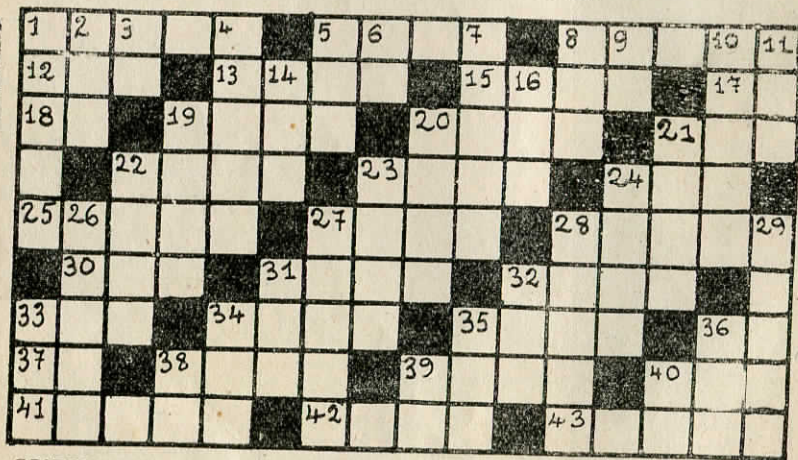
1. DOPPIO INCROCIO di Pino Lala



ORIZZ. VERTIC.

- 1.-6. Strumento di tortura e di riscatto
- 6.-1. Facile farla, spesso non benevola.
- 8.-2. L'ha il fiume, il mare e il lago.
- 9.-17. A noi, pronome.
- 10.-3. "Ordine Tartarughe Addormentate,."
- 11.-13. Titolo degli inglesi nobilotti.
- 12.-4. Pronome monosillabo, o locale.
- 13.-11. Botte... o uova (oltre che à la coque).
- 14.-5- Strage, massacro.
- 18.-7. Vi si vola.

2. PAROLE INCROCIATE di Salvatore Pravatà



ORIZZONTALI: 1. Titolo nobiliare. 5. Si adopera nella difesa o nell'offesa. 8. Il dio delle nozze. 12. Periodo di tempo. 13. Fa parte della pianta. 15. Faccia, volto. 17. In mezzo al rivo. 18. Simbolo del sodio. 19. Albero fruttifero. 20. Amata ma... costosa. 21- Il Padre del padre di tuo padre. 22. Può essere baciata.... ma in poesia. 23. Vento impe-

tuoso che iufuria a Trieste. 24. Sono andate via. 25. Lo è colui che dimostra costante affetto verso un altro. 27. Non molto alto, poco sviluppato. 28. Recita in teatro o nel cinema. 30. Andato in poesia. 31. Non falso. 32. Coloro che non credono in Dio. 33. Adesso o ad ogni sessanta minuti. 34. Nome di donna. 35. Lo si ama meglio di qualunque altra cosa. 36. L'emblema della Gestapo. 37. A Taranto in auto. 38. Moltissimi ne compie l'elica. 39. Nome d'uomo (Russo) 40 Nuova Enigmistica Tascabile. 41. Scese nell'Inferno per prendervi Euridice. 42. L'aria poetica. 43. Il più grande tra i poeti antichi.

VERTICALI: 1. Ampio canestro senza manico. 2. Fa ritornare la vista ai ciechi. 3. Sigla di Napoli. 4. Vi dimora l'eremita. 5. Uncino pericoloso ma per i pesci 6. Rovigo sigla. 7. Uomo che risparmia, ma troppo. 8. Il nome della Miranda. 9. Modena. 10. Candido, bianchissimo. 11. Tempo, età. serie di secoli. 14. Altare pagano. 16. Rabbia. 13. Il nome di "Della Mirandola,.". 20. Solido geometrico 21. In tre o quattro si divide ogni opera musicale. 22. La Santa da Cascia. 23. Feretro. 24. Cammino in latino. 26. Guardare, osservare. 27. Canto funebre usato dagli antichi. 28. Privo di suono. 29. Avanzo residuo. 31. L'eroe, l'uomo latino. 32. In dosi eguali, 33. Termine scientifico, dal greco, che vuol dire orecchio. 34. Pietoso. 35. Dove. 36. "Signor,," usato ai tempi di Boccaccio. 38. Genova in antico. 39. Andare. 40. Particella pronomiale avverbiale, spesso pleonastica.

EPIGRAMMI

*Essendo ancora il pane razionato
Peppino è veramente spaventato:
lo vogliono mangiare, mondo cane,
perchè dicono sia buono.... come il pane!*

*Che bravo ragazzone ch'è Pierino!
Si può portar d'esempio a ogni bambino.
Essendo diligente, oh che scemenza!
ritorna a casa con.... la diligenza!*

Oggi un vecchio proverbio

*si cambia con decoro:
Iddio ha fatto gli uomini,
s'accoppian tra di loro!*

**EPITAFFIO ALL'AUTORE DI QUESTI
EPIGRAMMI, DELLO STESSO**

*In questa tomba ferma la tua vista:
vi giace un tal, chiamato Gibi il quale
dicon che fosse sì grande umorista
da credere davvero d'essere tale!*

GI BI



Avete letto le sensazionali avventure del poliziotto JOHN PORTER?

Ogni fascicolo costa L. 12 e contiene un'avventura completa

Sono stati pubblicati:

1. Un incontro nella nebbia.
2. Il mistero dell'annegata.
3. La cassetta verde.
4. L'Imperatrice della Mezzanotte.
5. L'ombra di Mister Hope.
6. Il segreto delle tre bare.
7. Il Vampiro di Brooklyn.
8. La Mano Nera rivive?
9. La Centrale del Terrore.

Richiederli nelle migliori edicole o a mezzo cartolina-vaglia alla
Direzione del Romanzo Poliziesco Lampo - Casella Postale 99 - Palermo

POSTA...

Riportiamo un brano della lettera pervenuta alla Direzione della "Biga":

Carissimo Michele,

Il P. Clemente Chetta, di ritorno da Mezzoiuso, mi ha dato una notizia che mi ha recato immensa soddisfazione. Mi dice che tu hai creato una Rivista a sfondo bizantino. Era questo il mio sogno e tante volte mi ero rivolto all'Archimandrita di Grottaferrata perchè si ridesse vita a «Roma e l'Oriente». Io ho sempre pensato alla necessità di una Rivista scientifica in questo senso. E' vero che il momento attuale è assai difficoltoso. Da parte mia non solo tutta la propaganda possibile, ma anche la collaborazione più fattiva, soprattutto per problemi liturgico musicali e per la storia di questi paesi albanesi. Attento però che la Rivista abbia un carattere *divulgativo sì, ma strettamente scientifico*. Infine la *cronaca dei greci d'Italia*. Non ti pare?...

Frasinetto, 12 Ottobre 1945

GIUSEPPE FERRARI

... E



Carissimo Giuseppe,

Dopo 7 mesi e 20 giorni (non diciamolo forte altrimenti la «Posta tartaruga» mi fa pagare la soprata per la mancata affrancatura di 20 giorni), finalmente, ti rispondo con la Rivista stessa. Come puoi constatare, il programma tracciato nella tua lettera è quello della *Biga*. Mirabile sinfonia di idee!

Ora attendo la messa in atto delle tue promesse: sono sicuro che l'Eparchia di Lungro risponderà con entusiasmo sia nella collaborazione che col sostenere l'iniziativa, che, in questi tempi, è stata giustamente ritenuta non solo rischiosa, ma pazzesca!

Le critiche non mancheranno. Alcuni sentenzieranno per il solo gusto di criticare. Saranno accettati con riconoscenza tutti i giudizi sinceri e le proposte che tendono al miglioramento del periodico. Tutti gli italo greco albanesi e i loro amici, devono sentire l'impegno d'onore di far vivere la *Biga*. Scrivano, dunque, proponcano, mandino notizie interessanti e gradiscano intanto, assieme a te, i migliori saluti.

Palermo 2 Giugno 1946

MICHELE



ALLA "BIGA", ESAMETRI LIBERI

Su la classica Biga, tirata da scalpitanti e focosi corsieri stàssene ritta la bionda e radiosa Aurora che la guida da maestra nel mondo dei pensieri dove qualsivoglia spirito s'infiamma e si ristora: così la nostra Rivista induce con diletto al culto del vario sapere ogn'intelletto. Onde tu, o Lettor, che appassionato tanto sei di piacevoli studi, seguir già dèi il nostro esempio e credilo senza dubitare che l'Aurora irraggia dai monti o dal propinquo mare a fugar tosto dell'ignoranza la fonda tenebria che sulle inconscie ed assondate menti incombe.

Prof. Tommaso Carnesi Russotto

PENTECOSTE

APOLITIKION (I. pl. 1)

Benedetto sei Tu, o Cristo Dio nostro, che hai mostrato sapienti i pescatori per aver mandato su di essi lo Spirito Santo, e per mezzo di essi hai preso nelle reti il mondo; o amante degli uomini, gloria a Te.

KONDAKION (I. pl. 1)

Quando l'Altissimo discese e confuse le lingue, divise le genti; ma quando distribuì le lingue di fuoco, tutti richiamò all'unità; ancor noi unitamente glorifichiamo il Santissimo Spirito.

DATE STORICHE

9 Maggio 1946: Abdicazione di S. M. Vittorio Emanuele III, a cui succede il figlio Re Umberto II.

2 Giugno 1946: Il popolo italiano è stato convocato alle urne per il referendum istituzionale. Fino a questo momento la maggioranza dei voti è per la Repubblica.

ULTIME NOTIZIE:

PALERMO, 8 Giugno 1946 - Apprendiamo da fonte sicura che il P. Giuseppe Cesa, è stato eletto Provinciale dei Missionari di S. Vincenzo dell'Italia Meridionale. A lui, che tutti i paesi siculo-albanesi hanno potuto apprezzare nelle sue missioni, i migliori auguri di fecondo apostolato.

BIGA - Direzione e Amministrazione: Piazza Bellini 3 - PALERMO - telefono 17021
c. c. postate N. 7-3438 intestato a BIGA [Bollettino Italo Greco Albanese]

Direttore responsabile: MICHELE LO IACONO

Tip. Pontificia - Palermo

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione Commissione Regionale Stampa N. 176 del 26 Dicembre 1945